CHA
RI
TAS.
BREVE
E SVSTĒTIALE TRATTATO
INTORNO ALLE FIGVRE
ANATHOMICHE
Delli più principali Animali terestri,
Aquatili, et Volatili, con la simpatia et
Conuenienza che hanno, ó in parte, ó in
tutto, con il Corpo humano con ma:
turi, et succinti discorsi dalle loro
naturali proprietà di Geroglifichi,
et moralità più curiosi, cauati.
Composto
DA F. GIO: GERMANO FRĀCESE
Medico Chirugico, et al presēte
Religioso minimo del ordine di S.r
Francisco di Paola.
et
Dato alla stampa ad instan-
tia del Sig.r Canonico
D. Luyg. Ricci.
In Napoli per Domenico Maccarino
1625
Con licenza di superiori.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIG.

FABRITIO PIGNATELLI

PRENCIPE DELLA NOIA.

ELLA fama fauoleggiano i Poeti, (Eccellentiſſimo Prencipe) che ſia vna donna, che frà l'altre proprietà cento bocche ritenghi, e continuamente ſuolacchiando ſen'vadi: queſt'iſteſſa hauendo già per il mondo tutto di V. E. è della ſua famiglia le grandezze ſparſe, hà voluto finalmente degnarſi venir anco da me à predicarle, benche perſona ſe de più meno conditione, & entità de tutti ne ſia, pure la più deuota, anzi la più maggiore, & affettuoſa in ſentirle, non che ammirarle inſieme; & in vero ſicuriſſima ſcorta mi è ſtata poiche ritrouandomi quaſi in vn mar di confuſione, per hauer prodotto queſto mio primo parto intitulato BREVE TRATTATO ANATHOMICO, caparra di vn'altro maggiore à venire da intularſi, ARCHIVO DE SPETIALI con vn vero modo de cauar ogni Quinta Eſſenza & far ogni ſorte eſtratti, nella cui fine aggionti vi ſaranno due trattati, l'vno della peſte, & l'altro del modo di conoſcere ogni ſpecie di veleno, con gl'antitodi ſicuri, quali deſideroſo indegnamente però nelle ſtampe vſciſſe, à chi appogiarlo, ò pure con che ſcudo defenderlo non ſapeuo; l'iſteſſa fama dico, per ſicuriſſimo rimedio l'Eccellentiſſima ſua perſona ardentemente mi propoſe: la onde io, ringratiatola di tanto fauore, volentieri, anzi con ogni prontezza il di lei conſeglio prender mi sforzai confidan-

do però alla ſua corteſiſſima natura, ch'in tal caſo m'haueſſe à preſtar la bramata aita, dimoſtrando in queſto imitare coloro, che conoſcendono quãto verſo di eſſi la natura ſcarſa ſia ſtata, van procurando mantenimenti, è ſoſtegni per inalzarſi, & ingrandirſi qual tortuoſa è piegheuol vite, che per non marcirſi, con verdeggiante pioppo lietamente ſi abbraccia,è ſtringe;qual picciol vcellino, che per non eſſer vilipeſo da gl'altri pennuti animali ſuoi maggiori ingegnoſamente inuiloppatoſi frà le penne del dorſo di Aquila volante, ſeco vicino al ſole gionta,col ſuo picciol volo de l'altri ottiene il ſignorio; ſi che io à guiſa di debol vite, è de picciol vcellino, ſu l'appoggio e ſoſtegno dell'altiſſima ſua protettione, come verdeggiante pioppo,e nobiliſſima Aquila queſta mia opra nella ſtampa lietamente ripongo. Et in vero ſe conſiderar voleſſi chi mai per mie tanti,è tali imperfettioni poteua à gl'occhi della mente propornerſi come perſona la più ſublime,& eccelſa;la più ſtabile, e ſoda,la più grata, e nobile; altra certo non haurei ritrouato,quanto queſta di V.E. le cui magnificenze dalla fama à me paleſate, ſe annouerar voleſſi, il penſar ſolo qualche coſa dirne, pazzia ſarebbe; & à lettori, & aſcoltanti ſete aſſai più grande di quella di Tantalo ſenza fallo caggionarei, poiche à guiſa di fluttuanti onde in tempeſtoſo mare del mondo, l'vn l'altra impetuoſamente ſeguendo, più toſto dell'intelletto il lido sfanno, e ſcompigliano, che l'iſteſſo lido dell'ingegno in ſentirle,reſiſta,e vincitore rimangha. Hiperbole non adopro, ma'l vero confeſſo,eſſendo che,ſe nel principio la chiariſſima onda della Perſona di

V.E.

V.E.contemplo, incontanēte l'altra dell'Illuſtriſſim o Signor Giulio Pignatello ſuo primogenito, e di Cerchiara Marcheſe mi giunge;le di cui grādezze,e merti ſon tali,e tanti, che vano ſarebbe in giro di copioſo parlare alquanto reſtringerle; eſſendo certo, che con queſte inſieme ſarei aſſalito dà due altre pure perfetti illuſtri, e merti famoſiſſime,l'vna dell'Eccellenza del Signor Giacomo Pignatello ſecondo ſuo genito; l'altra dell'Eccellentiſſimo Signor Duca di Monte Leone ſuo Nipote e figlio dell'Illuſtriſſimo ſuo primogenito grāde di Spagna: Mà che dich'io, s'in queſte per le di loro grandezze il piede fermar non voleſſi per non potere; e più inanzi contemplar deſiaſſe, le due dico inuittiſſime Signore, la prima l'Illuſtriſſima Signora Giuſtiniana Spinella di felice memoria Marcheſa di Cerchiara, e madre di V. E. la ſeconda l'Eccellentiſſima Signora Violante di Sangro figlia dell'Illuſtriſſimo Signor Duca di Torre maggiore,e moglie di V. E.ſcorgerei in vero ò pure mutolo diuenire, perſuadendomi di certo, eſſerno tali le qualità ſublime di coſtoro, che ſenza fallo quella gran Regina dell'Egitto Semiramis,ſe viua ne fuſſe, il ſuo reggio ſcettro quaſi vinta à quelle cederebbe, ò pure terrei per certo, affatto dar bando al penſiero,mentre che da marauiglie, e grandezze di due altri famoſiſſimi Heroi,anzi da due Monarchi del mondo vno della parte ſpirituale,che e l'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Monſignor Arciueſcouo di Beneuento, e Patriarcha d'Aleſſandria, l'altro della parte temporale, che è l'Eccellenza del Signor Principe di San Siuiero ambedui fratelli carnali dell'Eccellentiſſima moglie

glie

glie di V. E. ſarei confuſo,non che affatto per iſtupore ſommerſo;ſi che dunque leuatomi il penſiero di preſumer con parole all'immortalità in perpetuo teſſer corona, altro non mi reſta di fare, che affettuoſe ſparger preghiere alla perſona di V. E. come ſtabiliſſimo fondamento di tanto grand'edificio, voglia con quel douuto riguardo di beneuolenza mirar queſto mio picciolo dono, comunque ſe ſia; aſſicurandola in vero, che come darà a me perpetuo ligame d'obligo in ſeruirla, così ſeruirà, e per ſicuriſsima defenſione contro i maldicenti, e per maggior aggiungerli grandezze poiche dono di ſi picciol conditione cotanto ingrandito, dal mondo mirarei. Sò quanto V.E. è come deuota del glorioſo mio Patriarcha S. Franceſco da Paola, e come perſona, che l'humile non rifiuta, haurà ad accettare queſto mio primo parto. Per tanto in ricompenza di queſto ſuo fauore con quelle preghiere, che poſſo, iſperarò augurarli dal Cielo quel colmo de beni che l'Eccellentiſſima ſua perſona merita, alla quale per fine fò riuerenza. Dal Conuento di Santa Maria della Stella il dì 20. d'Aprile 1625.

Di V.S.Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima

Humiliſſ. deuoto, e ſeruo nel Signore

Fra Giouanni Germano Minimitano.

LVIGI RICCIO
CANONICO ET CAVALIERO NEAPOL.
A CHI LEGGE.

LA Religione de' Minimi (benigni Lettori) rigida osseruatrice delle leggi dell'humiltà si è sforzata sempre à più potere di viuere quanto men conosciuta dal mondo, tanto più chiara dinanzi al cospetto di Dio; & quanto maggiormente hà cercato, & cerca abbassarse, & auuilirse, tanto più si è resa, & ogn'or si rende riguardeuole, & illustre: Onde mai hà voluto permettere, che quest'opera (ancorche vtilissima) fusse publicata alla luce del mondo; si perche il principal suo scopo è stato sempre adoprarsi in Sacri studij come l'effetto de molti libri in luce mandati testimonianza ne fanno; si per fugire ogn'aura, & applauso popolare; si anco perche considerando, che in tutte l'humani attioni la maturità fu sempre lodeuole, come quella, ch'è madre del buon consiglio, & in nessun'altra cosa è tanto necessaria, quãto in publicar le fatiche della mente, essendo egli verissimo, che niun foglio passò giamai all'immortalità, che non fusse prima logoro dalla poluere, & niun libro rintuzzò i denti dell'Inuidia, che non assaggiasse prima i morsi della Tignuola: perche essendo la stampa atto irreuocabile, & irretrattabile vi era di mestieri lũghissima cõsideratione. Mà io, che particuralmente reuerisco questa Santa Religione, & professo portare particulare affetto à i figli di si degna madre, mosso da zelo caritatiuo hò procurato, che questa volta le leggi dell'austerità dessero luogo à quelle della Pietà, & il Rigor de pochi cedesse al beneficio de molti; stimando esser cosa molto ingiusta, ch'vn opra cosi vtile fusse maltrattata dall'ingiurie del tempo, & vn libro così necessario, douesse starsene sepellito da così profonda obliuione. Et chi nõ giudicarà questa materia esser profitteuole, mentre tratta l'vtilità, che da gli animali riceue il corpo humano? da quali anche l'istessa medicina se dice hauere hauuti i suoi principij; & così chi dicesse, che la necessità di purgare il corpo humano, fusse insegnata à noi dalle Cicogne d'Egitto? & il cauar sangue da quell'animale chiamato Hippopotamo; anzi da gli istessi animali si è ottenuta la cognitione dell'herbe, mentre naturalmente soccorrendo alle loro infirmità, han dimo-

strato

ſtrato all'huomo i veri rimedij. Saluteuoli: Quanti nè hanno ſcouerti le Rondine?qnanti nè hanno dimoſtrato i Cerui?certo ſarebbe lungo il raccontarli,quante coſe ci hà inſegnato il Leone?di quante ci hà fat to accorti l'Elefante quante ci ſono ſtate auiſate da i ſerpenti,& dalle Pantere? quali tutte tralaſcio rimettendomi à coloro, che copioſamente nè ſcriuono: mà, quel ch'è più gli ſteſſi membri de gli ſteſſi animali (così ordinando la diuina ſapienza) all'humane miſerie apportano rimedio ſalutare, de quali diffuſa dotta, & eſſattamente ſi hà nel preſente trattato, quale hà compoſta Frà Giouanni Germano Franceſe huomo non meno dotto, che Religioſo,ad inſtanza del Patre Frà Giacomo de Napoli,perſona non ſolamente inſigne per eſſere ornato di molte virtù, ma à cui anche il Cielo compartendo gli ſuoi doni ogn'or lo rende celebre, & riguardeuole appreſſo di tutti,riceueti dunque il preſente Trattato, & inſieme rengratiati la diuina Prouidenza, che dopo molt'anni hà permeſſo, che per mezzo mio ſi publicaſſe al mondo à prò, & beneficio vniuerſale,& come tale s'offeriſce a tutti.viueti Felici.

A FRA

GIOVANNI GERMANO

DEL SIGNOR

DON FRANCESCO BERNAVDO PRENCIPE

DELL' HERCVLEI,

COpre ſtrano ſembiante in mille guiſe
Delle fere in human'l'aſpra Natura;
Onde auuien'che da Noi così diuiſe
Sono: che farſe vguali, è coſa dura.
Solo a Voi, ò GERMAN, non diè paura.
Diſſuguaglianza tal, ch'altrui preciſe
Ogn'altro calle; lei medema riſe,
Eſſer l'Arte opportuna à tanta cura.
Et ò ſtupor? ch'Anotomo Diſcorſo
Faceſſe al'huomo vguai più crude fere
ch'hanno di ſquame,ò di punture il dorſo?
E ſe raggion fuſſe permeſſo hauere,
Dirrei ſenza timor: pur huomo è l'orſo:
mentre diſcopre ſomiglianze vere.

FRA

GIOVANNI GERMANO

ANAGRAMMATISMO.

EI FORMA VNA GRAN GIOIA.

DELL'ISTESSO.

HOr Scopre in queſte Carte
Quel che velò Natura ei ſol con l'arte
Qual ſian degl'animali
Le ſomiglianze, à miſeri mortali;
E qual di corpi loro
Parte, aſconde nel ſeno vtil lauoro,
Per torre al huomo il mal; che ſe l'annoia.
EI FORMA VNA GRAN GIOIA.

✠✠ A FRA

A FRA
GIOVAN GERMANO
L'HERCVLEO CONSVLTORE
GIOSEPPE TIPOLDO.

MERAVIGLIA è ben si, che se Natura
Da limo infausto Oro, ed Argento, è seo
Dal'ime arene del gran Padre Egeo
La gemma, che più val, quanto e più pura.
Nel Diafno veder luce, è figura
Da cui trar, arda il fuoco Prometeo,
Cede in stupor col Centomano Anteo,
Qual tra spine la rosa; ò in gelo arsura.
Da Caluari, è da Gruti senno, è vita
Prodigio nuouo al mondo: hoggi n'appresta
Giouan Germano al'opre, acceso al zelo.
Che qual sia, ò gioui. ogni animal' n'inuita
A predar lieti (qui) dietro lor pesta,
E nel nostro gioir vola egli al Cielo,

A FRA
GIOVAN GERMANO
DI COTESTA OPERA
FAMIGERATO AVTORE

Gio. Maria Nouario dell'vna, e l'altra legge Dottore.

ALTI Colossi, & Tempi
Superbe ereße al gran Licurgo spera
All'hor ch'à suoi soggetti altieri, & empi
Die Norma, ond'anco ogn'hor ammira, & ama
Ma Gio: ch'à nostri tempi
Con si purgati inchiostri
D'animai i preggi apporta è adorna i nostri
Quai preggi è merti n'hà l'eterna fama
Tal Nome all'oblio toglie, & à se il chiama.

AD

AD FRATREM

IOANNEM GERMANVM MINIMITANVM

SCELETOPÆVM ADMIRABILEM.

Marci Aurelij Seuerini Anatomici Regij Lusus.

VAE texit natura parens, Germane, retexis:
Et conclusa locis arte patere facis.
An magnū, & est aliquid, quæ condidit vnus; vt alter
Dissipet, & iunctas soluat iniquus opes?
Sed perge: est homini magis enodaße magistram
Naturam: quam naturæ ædificaße feras.

IN LIBRI LAVDEM

FR. IOANNIS GERMANI.

P. FR. RAYMVNDI BALZANI MINIMITANI,
Philosophiæ Lectoris, & ex Herculeorum Academia
Consultoris, Errantis nomine.

LECTITOR hic fixo poteris decerpere sensu
Quas gerit altiuolas aeris Aequor Aues;
Et quæ Monstra parit liquido sub gurgite Pontus;
Quasque ferat gremio Frondea Terra feras;
Fide dies Noctesque Vigil: nam qualia nosces
Quotue Arcana Tibi nobile spondet Opus.

EIVSDEM AD AVCTOREM.

THREICIVS cantu Vates, Volucresque ferasqu
Squamigerum Amphion detinuitque genus;
Hos stupuit Natura: suos Ars inclyta Alumnos
Imbuit; amborum suspicit Orbis opes.
Hisque parem Tellus te Parthenopæa fatetur,
His vtrumque tua diripis arte decus;
Aspice flexamina Vates hos barbite: Teque
Tergeminas Calamo conciliaße feras.

A FRA

AD LIBRVM DE ANIMALIVM ANATOME

FR. IOANNIS GERMANI,

AD FRATREM IACOBVM A NEAPOLI

EIVSDEM LIBRI CONSERVATOREM.

Admodum Reuerendi D. Prosperi Antonij Zizzæ Artium, & Philosophiæ Lic. Acad. Neapol. nuncupati Pij.

Vam solers Natura parens quam prouida Mater
Corpora digestis digesserit omnia membris
Ossaque sub carnis fundarit cortice dura
Fecerit, & duro latitantes orbe Medullas
Et dederit sparsas, ceu didita flumina, venas,
Gratum opus & Medicis, & qui secreta labore
Rimantur multo Naturæ, in secla Ioannes
Edit, & in lucem, tu secta animalia, & huius
Conseruans IACOBE artis miranda, labores
Perlege, Germanique boni bene consule librum.

osso del fronte
osso ugale
osso della guancia o gene
osso del naso
clavicula
acromio
cartilagini del petto n°7
osso del humero
ossa ilium
osso del cubito
osso del radio
ossa del pettine
ossa del carposra n° 8
ossa del metacarpo n° 4
ossa del femore
osso della patella o rotola
osso della tibia
osso della sura o fibula
ossa del tarso del piede
ossa del metatarso n° 4
ossa delle deta n° 14
ossi del collo del piede n° 4
ossa delle deta di tutto il piede n° 26
F. Gio Germano francese
inuent.

Sutura sagittale
Ossa parietale
Sutura lambdoide.
osso detto occiput.
Osso petroso
vertebre del collo n° 7.
Sutura temporale, o squamora
osso della scapula o paletta
Vertebre del thorace n° 12.
coste di vn lato n° 12
vertebre de lombi n° 5.
articulatione del gomito
Cauità del capo del femore
osso sacro.
forami dell'osso sacro
Osso della codola.
osso della tibia.
osso della fibula
osso naviculare
Osso del calcio
osso del talo
F. Gio Germano francese
inuenit.

DELL'ECCELLENZA DEL MICROCOSMO COL SVO DISCORSO ANATOMICO.

LA similitudine, & la simpathia è vn segno, & vna consideratione come infallibile è molto sicura per l'ordinario, per la quale noi conoscemo la causa, & l'origine delle cause, che sono prodotte è generate dalla natura; Il Cauallo per esempio porta la figura del Cauallo, il quale è il suo progenitore; l'vcello dell'vcello; l'Aquila del Aquila; è nõ si trouerà giamai, che vna causa produca vn effetto fuora della similitudine di se stessa; Il fuoco è caldo, pche è caldo, Il Sole luce, pche hà in sè la luce, & così di tutte le cose che hãno essere nella natura; & quel che noi vedemo nelle creature insẽsibili, & inanimate, il medesimo si scorge in quelli che sono dotati d'intendimento, & di raggione: Et così il Padre genera vn figliuolo simile à sè stesso, anzi frà gli fratelli medesimi si ritroua per ordinario vna tanto perfetta Fisonomia, e similitudine, che à pena (si non è per la differenza del età) si ponno discernere, hor questa perfettione è conueniente che si ritroua, e si vede fra le cose create, non si può con la medesima perfettione ritrouare frà Dio è le Creature; perche si bene Iddio è authore di ogni cosa, & ogni cosa, che hà essere, è stata generata dalla fecondità della sua potenza, perche essendo di vna natura perfettissima nissuna cosa creata se gli può assimigliar perfettamente, per questa ragione San Gio. Damasceno diceua, che gl'Angeli istessi, nè anco gli Serafini la poteuano comprendere nè conoscere con la sua perfetra, & infinita perfettione: Per questa occasione il medesimo Creatore, che hà prodotto la natura Angelica, & l'humana con la luce del intelligenza, & della raggione per esser conosciuto, seruito, & amato da loro è

te, che hanno detto, che le creature rappresentauano Iddio in tre maniere, cioè, come imagine, ò similitudine; come vestigie, & come ombra. Come imagine mentre, che lo rapresenta con distintione, è conuenienza, ò prossimità in *quadam propinquitate, & distinctione*; come vestigie ce lo rapresẽta lõtano; ma cõ distĩtione, *in quadã elõgatione, & dististione*; & finalmente come ombra, ce lo dáno à conoscere cõ cõfusione; talmente, che l'huomo ce lo rapresenterà come imagine; *faciamus hominem ad imaginem, et similitudinẽ nostrã*; le animate, & sensibili, come vestigie, è gli altri come ombra.

Sequitando questa sopradetta distintione di tre generi di creature, cioè di quella che porta l'imagine di Dio, & di quella, che sono le sue vestigie, & di quelle che le rappresentano come ombre. Noi formaremo il presente Discorso, & perche à nobilioribus semper est inchoandum, noi metteremo nella prima figura l'effigie de l'huomo con la consideratione, che noi hauemo fatto sopra vna natura tanto alta, & tanto eccellente, & ci contentaremo per il presente il più succinto, che à noi serà possibile à trattare delle doi creature ragionabili, & sensibili animate, come le più nobili, & quelle che à noi sono più domestiche, & familiari; lasciando di trattare di quelli del terzo ordine, le quali non essendo altro, che ombra, & oscurità, & loro innumerabile, rechiederebono vna opera più lũga, che noi nõ hauemo designato di mettere in luce al presẽte

L'huomo dunque è vna creatura ragioneuole, & di vna natura tanto alta, & eccellente che è il spirito, & intendimento più acuto con grandissima difficultà non può comprendere, e conoscere la minima parte, e pfettione, che Iddio l'hà cõmunicato; lo nõ dirò nella sua anima, ma bene alla minima parte del suo corpo; che nõ sia l'imagine, & similitndine di Dio; nessuno hà mai dubitato, poiche Dio medesimo entrando (si bisogna così dire) in consiglio frà se stesso diceua, *faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram*, & il Cantatore Reale ciò riconoscendo, diceua, voi hauete scolpito sopra il fronte de l'anime nostre la luce della vostra santa faccia; Ma la difficultà è di riconoscere in che consista questa similitudine, e resimiglianza; San Bonauentura Dottor Serafico ce lo insegna dicendo, che bisogna considerare, che la similitudine delle cose si fà diuersamente, perche vna conuiene ad vna total similitudine della natura, come il Padre, il Figlio, e lo Spirito santo, gli altri ad vna natura vniuersale, cioè l'Huomo, & il Cauallo; alla natura de l'animale le altre per proportione, & analogia, come il Piloto, & la Naue; le altre per conuenienza di ordine, co-

1. dist. 3. 1. art. 1. quæst. 1.

me l'imagine, & il suo originale; l'huomo non può rapresentare Iddio nella medesima natura, perche sarebbe Iddio, ne anco nella natura vniuersale, perche sarebbe Creatore; Ma ben lo può rappresentare nelle due altre maniere, cioè di Analogia, & conuenienza di ordine; & ecco come per il risguardo di ordine Iddio hà fatto cosa per se stesso, *omnia propter semetipsum operatus est Dominus*; perche è soprema potenza, hà creato ogni cosa per suo honore, & perche è luce indeficiente, hà fatto ogni cosa per manifestarsi, & essendo bontà incomparabile hà fatto ogni cosa per communicarsi; hor la laude non può esser perfetta, se non vi è qualcheduno che la proua, ne tampoco la manifestatione può esser intiera se non vi è alcuno che la conosca, & comprende, nè anco vi è vna perfetta communicatione di bene, se non vi è alcuno, che la possa godere; & perche non appartiene à le creature raggioneuole da prouare la laude, & godere del bene, & conoscere, è comprendere le cose manifestate; per questa raggione lei non può essere immediatamente ordinata à Dio per la via delle superiori: Il medesimo l'irresonabile gli sono rapportate per il beneficio della rationabile, & intelligente, & percioche vna cosa tanto più immediatamente è ordinata ad vn'altra, più lei conuiene con lei per la conuenienza di ordine. L'Anima per questa raggione essendo capace, & participante di Dio più senza comparatione, che le creature, che gli sono inferiori sara più immediatamente ordinata al suo Creatore; & perche tanto più, che la conuenienza è grande, & perfetta, più perfetta è la similitudine di lei, & quando in questo grado della similitudine di ordine l'huomo sarà la vera similitudine, & imagine di Dio, & questo è quello che in poche parole, diceua il Padre Santo Agostino, *Anima est Imago Dei; estque capax eius, & particeps esse potest*; L'altro grado, & similitudine, è secondo l'analogia, & proportione, & può essere à somiglianza, ò fra le cose interne, ò le cose esterne, & quando la simiglianza si fà interiormente, & esteriormente è più perfetta, se doi si ritrouano in qualche maniera frà Dio, è l'huomo, perche in Dio l'essenza si rapresenta al essenza, & l'huomo hà vna corrispondenza à la cosa che produce, & come esteriormente Dio è causa della creatura, così l'huomo opera esteriormeute, ò dicemo altramente, che interiormente gli sensi si rapportano à l'essenza, & la persona alla persona, a la Diuinità così l'anima si rapporta à Dio in quanto alle sue tre potenze, intelletto, memoria, & volontà?

Qual più gran priuilegio si potrebbe dare a l'huomo, che questo

di

di rappresentare, & esser simile all'imagine del suo Dio. Io lascio da parte molti concetti, che gli dotti hanno messo innanzi per proua di vna verità tanto chiara, e conosciuta da tutti, come l'anima rappresenta il modo, per il quale le tre persone della Trinità il Padre, il Figlio, e lo Spiritosanto hanno sculpito le loro imagini, e similitudine à le tre potẽze, & facoltà dell'Anima. Il Padre hà la memoria per la sua fecondità; Il Figlio hà l'intelleto per causa della luce dell'intelligenza, & visione; e lo Spiritosanto hà la volontà nella quale consiste il bene; & perche la mia intentione non *è* di formare in questo mio libretto concetti Morali, & Theologici; mà solo per far vedere secondo la scienza, e l'arte della Medicina Chirurgica, la bella ordinanza, & concordante armonia, che si ritroua ad vna tanto differẽte compositione del corpo humano.

E benche molti ne habbiano ampiamente scritto, io non lascierò di ponere come in forma di Dialogo, ò compendio, quello, che à le mie hore rubbate, ne hò possuto comprendere di più particolare.

Di gratia chi serà tanto sciocco d'intendimento, che girando l'occhio sopra l'ineffabile conuentione delle parti di questo Microcosmo, non cauerà di là soggetto di lodare, & admirare, non la potenza solamente, mà ancora la sapienza, & la bontà di quello, che li hà dato l'essere, & per distinguere particolarmente alcuna cosa; vedrete primieramente in quanto alla statura, lei soprauanza quella di tutti gli altri Animali nella sua dirittura, poiche hauendo la faccia in alto, & eleuata contra il Cielo; lei mira, *è* riguarda cõtinuamente il luoco del suo fine *è* doue lui deue intrare in possessione del vero, & perfetto bene, il che ben conobbe l'ingegnoso Poeta, quando diceua.

Os hominis sublime dedit cælumq; tueri,
Iussit, & erectos ad sydera tollere vultus:

Onde Anaxagora dispreggiando le cose basse, & inferiori, come caduche, & che presto periscono, diceua, che Dio, & la natura l'haueano creato non per altro fine, che per contemplare continuamente gli Cieli, dentro gli quali pretendeua di arriuare vn giorno per godere vna felicità, non mai più mutabile.

Si dalla statura noi possiamo, & arriuamo alla figura, noi la trouaremo spherica, & orbicularia, che *è* la più perfetta, che si ritroua descritta frà gli Mathematici, perche l'huomo slargando gli bracci, mettendo vno compasso sopra l'ombilico, & girandolo tutto attorno, ci ritrouarete vna circonferenza perfettissima; il che principal-

cipal-

cipalmente rapresenta il suo Creatore, che per il Trimegisto è chiamato vno sphero inuisibile, il centro del quale non è in nessun loco, il che è grandemente differente da gl'altri Animali, che hāno il corpo hora di figura lunga, ò obliqua, ò quadrata, ò ouata, & altre figure, & pochi, ò nessuno non si ritroua di figura perfetta tonda, ò orbicularia.

Che se noi volemo considerare l'altre gratie, per le quali in quanto alla figura soprauanza assai tutte l'altre Creature, & Animali, il Sig. Andrea Lorenzo lib. 1. cap. 4. della sua Anathomia, doue và distinguendo tutte le parti del corpo humano, & facendo comparatione con quelle de gl'Animali, dimostra amplissimamente la differenza, che vi è tra l'vna è l'altra.

Si della figura noi volemo caminare più auanti per parlarne methodicamente, bisogna vsare della diuisione, che si ritroua ordinariamente fra gl'Authori delle parti del corpo humano; Diocles Caristyen in vna lettera che scriue al Rè Antigono, fà quattro parti principali del corpo humano, cioè la testa, il torax, il vētre, & la vessica, gli Eggiptiani ne fāno cinque, il collo, il petto, le mani, le cocie, & la testa. Mà pche queste diuisioni nō mi cōtētano, mi piace più di diuidere il corpo in tre regioni; la superiore, la mediana, & la bassa. Io piglio la superiore regione dopò la sommità della testa sino alla prima vertebre, che si chiama la testa, pigliandola largamente, & grossamente; io chiamo la mediana con tutti gli moderni, il torax, ò petto, che Hippocrate al Aphor. 38. della 7. parte, chiama ventre superiore; & benche il medesimo Authore nel libro dell'Arte, mette la parola di torax per significare il trōco di tutto il corpo, quando dice, che il fegato è posto dentro il torax; la terza regione è il ventre inferiore, che si chiama ventre per anthonomasia, ò eccellenza, perche è limitato in alto del Cifoydes, & del Diafragma à basso del osso Ischion, & diretto da cinque vertebre, & dell'osso sacro, & dinanzi di tutto labdomen: il resto del corpo sono gli bracci, e le cosse, che sono come rami, che vanno fuora del tronco del corpo. A la regione soprema gli organi animali vi sono compresi, cioè il ceruello, che è il vero luoco de gli pensieri è raggione, la fonte, & l'origine di ogni mouimento, & sentimento A la mediana sono le parti vitali, & quelle, che sono dedicate à la respiratione; il core, il Polmone, & le arterie, à la inferiore tutte le parti naturali dedicate a la digestione, procreatione, & purgatione; la soprema è come munita è rinforzata di osso, come delle sue proprie muraglie: perche bisognaua, che la parte, che douea

esser il seggio de la raggione,& de l'anima fusse guarnita di vna cõ perta solida per timore, che non fusse offesa: la mediana è guarnita parte di osso, & parte di carne: di osso per fortificare il core, & per fare la sua concauità da quella parte; di carne per facilitare il mouimento del diastole, & sistole: la regione inferiore è tutta di carne dinanzi, perche bisogna, che si rinserri, si slarga, & si gonfia per la digestione del cibo l'expulsione de gli escrementi, & per il parto del fœto: quante marauiglie si ritrouano in vn cosi picciolo corpo, come è questo del huomo: chi non admirerà hormai la singolar prouidenza di Dio à la situatione di queste tre regioni; hà posto la regione animale al più alto luoco per cõmodità de gli sensi, perche la voce s'intenda più di alto. L'odorato riceue più cõmodamente il vapore, che saglie; gli occhi sono come sentinelle, che fanno la guardia di dì, & di notte, & per questo bisognaua, che fossero nel più alto luoco, & ancora le facoltà principali doueuano essere allontanate dalla Cucina doue escono i vapori fastidiosi, & forte esalatione.

La regione del spirito, che è la fontana del calore, & del humor viuificante è al mezo, acciò che come vna stella fauorabile è salutifera potesse illuminare per il suo moto è luce tutte le due regioni tanto di alto, quanto di basso; & la naturale è tutta di sotto, come la cucina del Palazzo del Re, percioche gli escrementi de l'alimẽto per causa del suo fetore vanno più cõmodamente à basso, & sono più facilmente gettati fuora del corpo: Ecco succintamente quello che si può dire della distintione di queste tre regioni, perche à voler trattare delle parti, che si ritrouano in ciascheduna di queste tre parti, sarebbe voler andar contra la breuità, che noi ricercamo.

Perciò da questo passo me ne camino ad vna consideratione di vn'altra cosa non meno degna di esser notata, che le sopradette, & questo è il numero di tutti gli ossi, li quali essendo di vna natura più grossa, & terrestre, che le altre parte sono, come gli fondamenti, & pilastri, che sostengono, & sopportano questa machina admirabile del corpo humano, per conto della diuisione de li quali vn Dottor moderno le diuide in tre capi, cioè la testa, il tronco, & le membra; sotto il nome di Capo comprende la testa, e la faccia; la testa ò Cranco, hà otto ossi, li sei proprij, & doi communi, gli proprij sono il coronale, l'occipitale, gli doi parietali, e gli doi ossi petrosi, ò escamosi, & bisogna comprendere gli tre ossi, che fanno l'vdito, cioe l'incudine, il martello, & la staffa; gli commu-

communi sono l'esemoide, e le timoide: la faccia comprende le doi mascelle, l'alta è la bassa; la alta è cōposta di ondici ossi, l'inferiore solamēte di doi: A ciascheduno di loro sono giōti sedici dēti per gonfosi, delli quali ce ne sono quattro, che tagliano, che sono li grandi dinanzi; doi canini, & dieci molari, ò macillari. Il tronco si diuide alle vertebre, & le coste, & gli ossi senza nome: Il tronco si diuide in quattro parti; il collo, la schena, gli rognoni, & l'osso sacro; il collo hà sette vertebre, la schena dodici, gli rognoni cinque & l'osso sacro quattro, l'vltimo de gli quali si chiama Cropione: da ciascuna bāda vi è dodici coste, sette vere è cinque false, à gli quali sono giōti il cartilagine, che chiamano *sternū*. Le clauicule in alto, & gli doi *humerus*, o paleta dietro l'osso senza nome, hà trè ossi Ilion, Pubis, & Ischion? resta la terza parte de le schelte, che noi chiamiamo le membra in conto delli quali sono doi, la mano, & il piede: la mano si diuide in braccio, gomito, & mano propriamente preso; il braccio nō hà che vn osso, il gomito hà il grande è piccolo focile; la mano propriamente detta hà il carpo metacarpo, & gli deti. Il carpo hà sei ossi; il metacarpo quattro, e gli deti ne hāno quindici, alli quali si può aggiūgere l'osso seozamoides; il grā piede si diuide in cosce è gābe dette propriamente: la coscia nō hà che vn osso la gāba, doi, tribia, è fibula, cioè il grāde, & piccolo focile, con la rottola del genocchio; il piede piccolo hà tre parti, come la mano, il tarso, & metatarso, & gli deti; il tarso ne hà sette, il metatarso cinque, & gli deti quattordici, aggiōgemo l'osso, ò cartilagine, che p dir meglio si chiama Zifoides, il quale nō hà nessuna articulatione cō gl'altri ossi. Chi nō vede qua vn soggetto più che sufficiēte p lodare l'autore di vna tal opra, il quale hà fatto vna fabrica appoggiata sopra vna tanto diuersità di ossi; li quali essendo da se stessi insensibili, & inanimati, lasciandosi mouere, andare, & venire, dalli filamenti, nerui, & arterie, &c. come si della natura loro fossero flexibili, & mutabili. Mà di gratia, che cosa è di tutte queste cose? si di vna più profōda cōsideratione noi volemo cōsiderare le altre parti del corpo humano, diciamo meglio, che Dio l'hà fatto è formato come il cōpendio abbreuiato di tutte le cose che hauea primieramente creato, & che mettendo la mano della sua potēza à ciascuna delle creature in particolare ne hà improntato (se noi douemo parlar in questa maniera) qualche cosa da ciascuna, per darli il suo essere è la sua esistēza; perciò al mio parere S. Gregorio diceua con queste parole, che N. S. parlando à gli suoi Apostoli dice, *prædicate Euangelium omni creaturæ*, che l'huomo era tutte le creature, è che participaua di ciascuno de gli Angeli, che haueua l'intelligenza è la raggione;

delle brute il sentimento, delle innanimate la vegetatione; & aggiongemo, che quanto à noi meritoriamente è chiamato Microcosmo, che vuol dire Mondo picciolo, perche non vi è niente al Mondo; che non sia nell'huomo, & niente al huomo, che non sia nel mondo se voi ricercate de' Cieli, voi hauete il ceruello parte superiore, voleteci ritrouare gli elementi, voi hauete le quattro affettioni, il caldo, l'humido, freddo, & secco, ricercate voi di essalatione di piogge, grandine, è neue, & altri meteori, non hauete voi gli vapori, & fumi, che produce lo stomaco nella concottione del cibo, che manda in alto, doue procedeno gli catarri, flegme, paralisie, apoplesie, & altri mali, che sono più noceuoli, che le neui, la pioggia; è possibile, che voi desiderarete de boschi interi, non hauete di gratia gli capelli del corpo, che si tagliano secondo la necessità, & bisogni, per il mare pigliate la vena caua dispensatrice del sangue à gli altri vasi, & le vene serueno de fiumi, perche vanno girando per tutto il corpo: volete vna terra, che produce, considerate la virtù generatiua, che per la conseruatione di sè stesso produce è genera vn'altro à se medesimo: si nel gran mondo, vi è vna gran luce, che da luce di notte è di giorno ò gran marauiglia? non vi è nell'huomo doi occhi, che la natura habbia arricchito di tante prerogatiue, & le conseruà con tanta diligenza, che quando non vi fosse altro, che questo per admirare nell'huomo, sarebbe sufficientissimo di riconoscere l'eccellenza, & la grãdezza di questa creatura, di tal maniera, che Galeno se arrisica di dire, che la natura hà più presto fatto il ceruello per seruitio de gli occhi, che per far seruitio al core; vi prego, che considerate, & admirate quãto sono admirabili in quanto alle loro sedie, perche sono posti innanzi la testa è non di dietro per doi raggioni; la prima perche l'huomo hauendo il mouimento per caminare innanzi, era conueniente, che gli occhi, che doueano seruire come di timone, & di Patrone fossero posti innanzi per darli luce; la seconda è che gli organi delli sensi sono posti doue gli moscoli sono più teneri, & più sottili, hor gli moscoli del nostro capo sono più teneri innanzi che di dietro, perciò la natura vi hà posto gli occhi, di più sono stati posti vicino al ceruello, perche essendo di vna natura fredda, & humida, & il ceruello hauendo la medesima conditione, & affettione sono conseruati da lui, perche, *omne simile conseruatur à suo simili*, dice l'axioma ordinaria; Mà si sono degni di consideratione in quanto alla lor situatione, e sono ancora in quanto alla sua fabrica, per la quale la natura pare hauer più impiegato della sua arte, che in nessuna altra parte del corpo humano, perche prima-

miera-

mieramente lei l'hà fatto con trè humori, cioè l'albuginosa posto nella parte dinanzi, sottile, è bianca, come la chiara di vn ouo, per la quale si pigliano facilmente, & commodamente tutte le spetie visibili della vista: La seconda è l'humor cristallino, che è posto nel centro chiamato propriamente organo, & adacquatore della vista diafane, & non lucendo, è sodo, perche essendo di questa natura ritiene più facilmente tutte le spetie visibili, che si rappresentano innanzi: La terza è la vitrea, la quale è più retirata di dentro, & non si vede facilmente, è nutrisce l'humor cristallino: oltre di questo la natura gli hà dato le guardie di sette pelle, che lo conseruano, & preseruano da pericoli euidenti: la prima è la congiuntiua, che l'inuiluppa tutta all'intorno: la seconda è quella de corne, che è lucente, & riceue il colore, & lei la difende, acciò, che non riceuano nessuno impedimento à la vista: la terza è l'ouea doue è la pupilla de gli occhi, che è giusto, come vn picciolo grano d'vua: la quarta è la renea, che è vicina all'humore cristallino, e fà, che hauendo spartito l'humore la tiene separata, che non si mischia cō gli altri: la quinta è la secondina, che inuiluppa l'humore cristallino: la sesta è la rettina fatta come vna rete, la quale genera è leua l'humor vitale: la settima la schirotiqua, che è vicino à l'osso Craneum, è prohibisce l'occhio de la fluxione de la testa. Questa fabrica veramente è admirabile, & qui si potria raccontare con qual cura la natura la conserua, perche le hà posto il fronte per muraglia, acciò, che il sudore della testa non gli apportasse incommodità, li aggiontò ancora le palpebre, acciò che non fossero brutti, & difformi, li hà posto le ciglie in forma di arco, accioche l'huomo li potesse alzare, & abbassare alla sua volontà per dimostrarsi terribile è giouiale, colerico, & amabile: fabrica admirabile, & degna di gran consideratione, poiche per questa si distingue il colore, si rende ragione de gli corpi, & obietti gli più slontanati si contempla il Cielo è gli astri, con tutti gli suoi mouimenti diuersi, si ricerca è caua dentro le vene le più occulte della terra, se impara le scienze, & l'arte, si conosce l'vno dall'altro, & se si può parlare in questa maniera, si penetra sin dentro il più profondo del core.

Non è meritamente à proposito, che noi le chiamiamo gli doi grandi luminarij, che sono dentro del Cielo, authori di tante generationi della natura, à gli occhi delli quali niente, ò poco non può essere ascosto; dunque con molta raggione l'huomo è chiamato il Microcosmo, per essere l'abbreuiatione di tutto il Mondo: questo è il titolo, che gli dà il discepolo ben amato San Giouanni, quan-

do dice, che il módo nõ hà vsato di conoscere, ne riconoscere Giesù Christo: *& mũdus eũ nõ cognouit, & sui eũ non receperunt*; Pigliando per la parola di mondo gli huomini ingrati de gli beneficij riceuuti, sarebbe poco, si l'eccellenza dell'huomo fosse compresa in così poche parole, per tante altre considerationi, che quello, che voleua dire Iddio al suo Profeta Geremia. *Ego quippe dedi te hodie in Ciuitatem munitam, &c.* Et sopra quella di Osea, *frequenta canticum circuè Ciuitatem, &c.* doue procede, che l'huomo è talmente in tutte le cose, che non si ritroua solamente tutto quello dell'vniuerso vasto; mà ben porta la figura di tutto quello, che si ritroua ad vna perfetta Città, della quale la carne sono le muraglie; gli bracci, e le gambe sono le torri; gli deti sono gli meroletti; è gli denti sono le muraglie della fortezza del Castello; gl'occhi, il naso, con gli altri organi esteriori sono le porte, doue ogni cosa entra; il core è il Castello ben munito, doue ogni forza della Città consiste, la testa è il Palazzo doue il Gouernatore, & la Gouernante habita; gli ossi sono le Case dentro della Città; gli nerui sono le chiaui, ò gli ligamenti, che li tengono ligati insieme, acciò che non casca à ruina; lo stomaco è il forno, doue gli cibi sono cotti; il ventre, & gli Intestini sono gli condutti sotto terra; le vene sono gli fiumi, & fontane, che adacquano; l'anima è il tempio doue Dio viuente habita. O marauiglia? l'intendimento è il Gouernatore, che gouerna: la volontà è la gouernante, che comanda, & è obedita; la memoria è il Notaro, che scriue ogni cosa, che si passa; la raggione è il Mastro di Scola, che impara molte cose; la legge di natura è il statuto vniuersale, che serue per tutti; Il libero arbitrio è il Campidoglio, ò Palazzo di giustitia, che descriue la legge, la fà, & disfà secondo il suo volere; gli doni de lo Spiritosanto gli seruono per consiglieri; la coscienza è l'Auocato fiscale, che giudica il bene, & il male; gli sensi esterni sono gli Mercadanti, li quali stando assisi dentro le loro boteghe, vanno considerando tutto quello, che si passa inanzi di loro; gli sensi esterni sono li soldati che deueno stare in guardia, & impiegarsi à fare il commandamẽto del Gouernatore; la sensualità, & la concupiscenza sono le due Ruffiane, che ci vanno prouocando alle dilettationi; la sincerità, & l'honestà Donna, che contradice à far male, & ci và eccitando alla virtù: La virtù sensitiua è la guardia, e la sentinella, che scuopre ogni cosa, che ci può nocere, & sueglia tutte le Potenze, & virtù dell'anima; la virtù nutritiua è la piazza, & il mercato doue si và comprando tutte le robbe, & cose necessarie, tãto per la conser-
uatione

uatione de gli habitanti, quanto della Città medesima; la vita attiua sono gli Artesciani, che lauorano per guadagnare la lor vita; la contemplatiua sono li Religiosi, & Sacerdoti, che hanno in mano le virtù Theologali, & Cardinali per imparar noi, & guidar bene gli costumi dell'Anima nostra, & della nostra cõscienza; & ci rende capaci del fine; per il quale noi semo stati creati; ò marauigliosa proportione, che ci è frà l'huomo, & vna perfetta, & ben polita Città; O che contento hà Iddio, che l'huomo secondo il consiglio profetico fosse talmente curioso à fare vna sentinella, che cõtinuamente facesse la ronda per tutta la Città da sè stesso, & scoprendo l'imboscate de gli suoi inimici li potesse euitare, & si conseruasse dentro le muraglia di sè stesso con vno amore seguito con gli suoi Cittadini, & accompagnato da vna carità fraterna.

Ma tralasciamo per adesso la speculatione, tanto religiosa, & passiamo da questo passo ad vna altra consideratione, che è vn grãde, & non picciol ricordo, che Dio hà communicato all'huomo, cioè il modo di conseruare il suo indiuiduo, & per consequenza la sua spetie; in parte, perche hà fatto ogni cosa per il suo vso, & seruitio dell'huomo, come si nota nel Genesi medesimo. *Ecce dedit vobis omnem herbam afferentem super terram, & vniuersa ligna, quæ habent in semetipsis sementem generis sui, vt sint vobis in escam, & cũctis animantibus terræ*; & di più assai pare, che la scienza della medicina è stata data à gli huomini solo per lor seruitio è conseruatione. *A Deo est omnis medela*, dice il Sauio, & à dire il vero era ben necessario, che questa scienza di tanta alta contemplatione fusse stata communicata all'huomo dal Cielo medesimo, perche non fusse stato mai possibile, che l'intelletto resonabile con la sua grande, & sottilissima viuacità, che hauesse potuto penetrare al fõdo di quello, che necessariamente è necessario à conoscere le malatie, tanto presenti, quanto future, le quali rendono l'huomo miserabile, & infelice; diciamo adunque il poco, che ne hauemo osseruato fra gli buoni Authori, che sono certi documenti, li quali se il Medico non và considerando innanzi di pigliar la cura di qualche malattia, metterà il suo patiente in pericolo, è non serà giamai sicuro della causa principale di tanti dolori, che patisce.

Adunque metterà primieramente il suo giuditio sopra le cose che sequitano il temperamento, gli elementi, gli humori, la facultà, le attioni, le dissentioni? considerando ancora la condotta è digestione dell'alimento al corpo, gli spiriti; le parti ò membri, con li suoi annexi, che sono sette, l'età, il sesso, il colore, la commodera-

tione,

tione il tempo, la regione, l'arte, & il modo di viuere? quanto al temperamento, che è il primo, è vna armonia, ò concordia delle sue quattro qualità, cioè il freddo, il caldo, & questo è di due maniere l'intemperatura, & la temperatura? l'intemperatura vitiosa, è quella che impedisce l'operatione, e la rende debole quando l'abbolisce, come si vede in vno stupore, conuulsione, ò paralisia, & questa intemperatura è ancora dentro il parco della sanità, come quello, che offende l'attione troppo euidentemente, ma solamente lei è causa, che non si fanno cosi bene, è perfettamente come loro douerebbono; Il temperamento temperato, *è ò ad pondus, ò ad iustitiam, ad pondus*, quando le quattro qualità sono d'accordio, & eguali al corpo, che l'vno non soprauanza l'altro, nè meno si danno alcuno impedimento a gli suoi funtioni tale è la pelle esteriore del dito à causa del tatto, tale era il temperamento di Giesu Christo secondo tutti gli Dottori. Il temperamento *ad iustitiam* è quello, che non è egualità ne simile portione de gli elementi, come il sopradetto. Mà à tutto quello che è necessario per ben essercitare l'attioni di tutto il corpo, & cosi nominato *ad iustitiam*, perche come la giustitia distributrice distribuisce à ciascuno quello, che gli appartiene secondo la sua dignità, & preminenza, cosi ne hà fatto la natura al corpo humano; per essempio, l'osso è composto da gli quattro elementi, come le altre parti simiglianti, tuttauia la natura hauendo riguardo all'osso, che è da supportare, lei ci hà posto più del elemento secco, acciò che fusse più tosto è solido.

Quanto à gli elementi sono gli quattro corpi simplice; foco, acqua, aria, & terra; che sono la materia di tutti gli corpi, che sono sotto il Cielo: Hippocrate la chiama per loro qualità, & affettione. Caldo, freddo, humido, e secco, è come à gli elementi ce sono due qualità, l'vno in alto grado, & l'altro in basso grado, come al foco il caldo è in alto grado, & la siccità è al basso, è remisso grado; il medesimo al corpo humano; queste affettioni si ritrouano tutte non in grado decesso à causa, che sono indebolite per la sua contrarietà, che si ritrouano in sè, & all'hora, che se ne ritroua qualcheduno che soprauanza, all'hora è che l'huomo casca in malatia.

L'età è il terzo, e si diuide in puerilità, che è caldo, & humido per esser vicino del suo principio della generatione che è calda, & humida. Il medesimo l'adolescenza, che è temperata è mezzana fra tutti, & cosi: Giouentù, ò virilità, che è calda, e secca, & finalmente nella vecchiaia, che è fredda, & secca fino a le parti solide perche l'humore radicale è consumato? Gli

Gli humori ſequitano, appreſſo la conſideratione de gli quali è di gran importanza à cauſa che tutte le malattie procedono da la ſuperabondanza che ſi ritrouano fra loro, e ſono quattro in numero; il ſangue, la flemma, la colera, e la malenconia, tutti differente in natura, conſiſtenza, colore, ſapore, & vſo; Il ſangue è di natura della carne, caldo, & humido, mediocre, ne troppo groſſo, ne troppo chiaro, in conſiſtenza roſſa, & di color de rubini è nel ſuo vſo nutrice particolarmente le parti moſcoloſe, & è diſtribuito per le vene, & arterie, da calore à tutto il corpo, la flemma, è di natura di acqua fredda, & humida, fluſcibile in conſiſtenza, bianca in colore, dolce, ò più preſto inſipida in ſapore, & il ſuo vſo è di nutrire il ceruello, come ancora tutte le parti fredde, & humide, mitigando il ſangue, & aiuto al mouimento dell'Arterie; la colera è di natura di foco, calda, e ſecca, ſuttile in conſiſtenza, gialla, ò pallida in colore, amara di ſapore, & il ſuo vſo è per prouocare la facultà eſpultrice de gli inteſtini, hà ſottigliezza, la flemma, che ſi ritroua dentro, & notriſce le parti, che ſi ritrouano più vicine al ſuo temperamento, la malenconia è della natura della terra fredda, e ſecca, crudi, e groſſa, viſcoſa in ſoſtanza, nera in colore, acetoſa in ſapore, & in quanto al ſuo vſo prouoca l'appetito, nutriſce la milza, & tutte le altre parti, che gli ſono ſimili, come gli oſſi.

Talmente, che il Medico per conoſcere l'humore ſanguigno ferma il ſuo giuditio ſopra del corpo, che deue eſſer carnoſo, & moſcoloſo, bello, è rubicondo in colore miſchiato di bianco, & roſſo; di bianco per cauſa della pelle, parte eſpermatica miſchiato di roſſo per cauſa del ſangue, che ſi ritroua ſotto; gli ſuoi coſtumi ſono allegri, dolci, gratioſi, e di buona natura, amoroſi, & difficilmente ſi mette in colera. il colerico è di natura citrina, & gialla; il corpo magro, & ſuttile, aſſai peloſo, le vene, & arterie aſſai groſſe, & larghe, il polſo aſſai frequente, & quando ſi tocca ſi ritroua il ſuo corpo aſſai caldo, ſecco, toſto, & arido, con vno odore di ſudore fetido, che eſce dal ſuo corpo, ſono ſottili di intendimento, & prontiſſimi nel ſuo procedere, furbi, audaci, deſideroſi di gloria, ricercano vendetta delle ingiurie, che le ſono fatte, di maniera, che il ſuo ſangue gli bolle di ardore; la faccia, la voce, le ſue attioni, & mouimento, ſi cambiano ſpeſſo, & in poco tempo, & ancora ſono liberali, & ſpeſſo prodighi; il ſuo dormire è poco, & leggiero; gli ſuoi ſogni ſono di coſe furioſe, & abrugianti; il flemmatico ha la faccia bianca, & qualche volta piombina, & liuida, & inſieme gõfiata; il tronco del corpo è ſottile, mollo, & freddo al toccare, ſog-

getto

get to à malatie flemmatiche,come Idropesie , febre cotidiana, alopesie,à le frequente distillationi de catarri sopra la trachea arteria, & polmoni, sono di spirito grosso, & poltroni, dormendo profondaméte,si insognano spesso,che nuotano,& che pioue,sono insatiabili,e di vno appetito canino. Il malanconico hà la faccia bruna, & oliuastra con vn riguardo saluatico, fastidioso è meschino, sono suggetti al emeroide,varice, febre quartana,continue, & intermittente, hanno le vene, & arterie assai strette per causa della frigidità del suo temperamento,il suo corpo,e freddo è tosto al toccare hanno li sogni timorosi, & spauenteuoli, che vedono de fantasme de serpenti, de morte, &c. sono di vna gran grauità,maligni, fraudolenti, auari assai,pensosi, & di poche parole, piangono facilmente, ingegnosi, e si compiaceno della solitudine.

In quanto alle facoltà bisogna considerare,che se ne ritroua tre, che sostengono è gouernano, doue depende tutta la nostra vita, cioè l'Animale, la rationale,è la naturale; l'Animale è posta al proprio temperamento del ceruello, che la distribuisce per tutte le parti del corpo per la via de gli nerui, per li quali dà mouimento, & sentimento, & è composta di tre, cioè la motiua, la sensitiua, e la principale; la sensitiua consiste ne gli cinque sensi esteriori; la motiua ne gli nerui, & muscoli, che sono Instrumenti del mouimento volontario; là principale è alla ratiocinatione; memoria, fantasia, & imaginatione: Quanto alla vitale è posta al ceruello, che distribuisce calore, & vita à tutte le parti del nostro corpo per la via delle arterie fà le sue fontioni principalmente al petto, ò torax. L'attione di questa facoltà non è altro, che il mouimento, e battimento continuo delle arterie lo spirito vitale per l'aria ambiante è nutrito per la loro concrattione,la crassitudine è mandata via,& per tutti li doi dà calore di tutto il corpo, & è téperata. In questa facultà naturale, che si ritroua principalmente al fegato, dando nutrimento à tutte le parti del corpo, e diuiso in tre, perche ò lei è generatrice, ò augmentatrice, & nutrisce secondo li varij effetti, che và operando. La nutritiua è accompagnata da facultà attrattiua retentrice,concottrice,alteratrice,& expultrice. Attione è vn mouimento attiuo procedendo dalla facoltà loro sono ò naturali,perche non le potemo impedire, come il battimento del polso; ò volontarie, perche secondo la nostra volontà noi le potemo auanzare, retardare,ò impedire, come piace à Noi, come si vede nel sentimento,& mouimento ò a l'attione principale è primitiua, che è l'imaginatione, & cogitatione, ò memoria.

Gli

Gli spiriti sono vna sostanza sottile è ariosa transparente, & fatta della parte del sangue la più sottile, & leggiera, acciò, che condotta, & portata à l'altre parti, per lei le facoltà principali, che gouernano il nostro corpo, per fare la loro propria attione: Questo spirito è triplicato l'animale, il vitale, & il naturale, l'animale è posto al ceruello, è fatto alle vene, & arterie del ceruello, per distribuire per via de gli nerui à portare il mouimento, & sentimento à tutte le parti del nostro corpo; Il vitale è posto al core, principalmente al ventriculo sinistro, è portato per via dell'arterie per tutte le parti del corpo, per trattenere, & conseruare tutte le parti calde, altramente loro si destruggerebono se non fussero trattenute per il calore, che procede delle arterie, & spirito, che è mantenuto fra loro, il quale essendo sottilissimo,. & ben guardato con le loro tuniche grosse, & poco meno del neruo, cioè la tunica interna dell'arteria, la quale è cinque volte più grossa, che quella della vena. In somma ecco tutte le cose principali, sopra le quali il buon Medico può far fondamento, & suo Pronostico, per poter bene giudicare della buona, ò cattiua indispositione del corpo; tuttauia bisogna ben considerare particularmente le compagne di queste sette cose naturali, che sono: l'età, il senso, il colore, la commoderatione, ò sanità delle parti instrumentarie; il tempo, l'aria, la regione, l'arte, & la maniera di viuere, & che contempla ancora particolarmente le compagne delle cose non naturali, come l'aria, il beuere, & mangiare, il trauaglio, l'essercitio, la vigilanza, il riposo, & il dormire, l'espultione, & retentione, la repletione, & inannitione, & finalmente la perturbatione dell'anima, & all'hora considerando à tutte queste cose saprà giudicare della dispositione, ò indispositione del nostro corpo: Quante rote, & artificij Iddio hà posto ad vna tanto picciol machina, mà con quale industria, & sapienza, le hà ordinato l'vna con l'altra, che noi le vedemo per l'ordinario mantenere vna tanto perfetta armonia, che non si riuolge giamai, se non per l'intemperanza dell'huomo medesimo, ò per la sola volontà di quello, che ce l'hà posto; Mà si come noi hauemo detto quà di sopra, Iddio ha lui medesimo communicato la medicina al primo Huomo, per la curatione delle sue infermità, & conseruatione del suo indiuiduo; vedete se era necessaria, poiche per esser perfetto alla sua scienza, doueua conoscere il temperamento, gli elementi, l'età, l'humori, le facultà, le attioni, gli spiriti, con tutti gli suoi annessi di loro naturale, & non naturale, quello, che senza dubio nessiuna creatura poteua fare, se non hauesse hauuto la conoscenza di sopra.

Io lascio volentieri tutte le speculationi, che cõseruano è riguardano il corpo di quel Microcosmo, è come noi hauemo cominciato per l'eccellenza dell'anima sua finire, è concludere per vna generale, & vniuersale ansiclopedie, nel mezzo del quale Iddio hà posto il suo intendimento, & spirito, per darli la conoscenza di ogni cosa, sì di quelle che sono dentro del Cielo medesimo, sì ancora di quelle, che sono comprese dentro le vene le più accoste della terra: così ha la Theologia, per la quale conosce Dio come suo fine vltimo. L'Autore, & Fattore di ogni cosa è l'obietto della sua felicità sempre mai durabile: Ha l'Antomapitiquo, per la quale sa quando gli mouimenti naturali, & non naturali, come chi vedrebbe vna altra volta il carro del Profeta Elia, acconciato con quattro Caualli esser tirato per l'aria, come se fusse sopra la terra. Ha la spergirica, della quale impara il modo della distillatione a cauare la quinta essenza di ogni corpo. Ha la Taumatopitiquo, per la quale può far cose marauigliose, non vsitate, come è stato l'vso, & inuentione della nauigatione, & di far la Naue. Ha la Peneumatiquo, per la quale sa, che la natura non gli può hauer nessun vacuo d'aria, che doi pietre ben lisce, & vnite insieme non si separano giamai se si tirano in egual proportione. Ha la Chorografia, che è vna general descrittione di tutti li Regni, & Prouintie del Mõdo. Ha la Alchimia doue impara la multiplicatione de gli metalli, & rafinarli; & finalmente a far l'oro, & l'argento. Ha la Grammatica, per la quale impara a parlare congruamente, & come è necessario. Ha la Rettorica, per persuadere. Ha la Medicina, per la conseruatione di se stesso, & la curatione delle malattie che gli possono succedere. Ha la Teraputique, per considerare la virtù, & proprietà, che Dio ha posto nell'acqua. Ha la Fisonomia per riconoscere per gli lineamẽti del corpo, & della faccia, la similitudine che si ritroua fra gli homini. Ha la Perspettiua per render raggione, come gli corpi slontanati, essendo grandi compariscono piccioli, ò a giusta proportione della oscurità, luce, &c. che compariscono come al vero naturale. Ha la Metafisica per fare astrattione, & conoscere l'essenza delle cose. Ha la Politica per riconoscere il gouerno del publico. Ha la Farmasia per le compositioni delle medicine, che seruono alla purgatione de gli humori soprabondanti del corpo. Ha la scienza de gli cõtrapesi, che consiste, & depende tutti gli artificij sia di Horologio, ò altri, che si fanno per via di contrapesi. Ha l'Architettura per le fabriche de gli Palazzi. Ha la Poesia, per la versificatione. Ha l'Historia, per la conoscenza di ogni cosa, che è passata, anzi de gli Paesi più lontani.

tani.

tani. Ha la Magia per le ſue inuentioni occulte, & incognite al volgo. Ha la Chirurgia, acciò che con vna mano leggiera, & induſtrioſa poſſa rimediare à gli accidenti eſterni, che arriuano al corpo humano. Ha la Fiſiologia per affermare il ſuo giuditio ſicuro ſopra il temperamento, elemento, humore; &c. come noi hauemo conſiderato di ſopra. Ha la Fatalogia per conſiderare le malattie in generale, & principalmente le febri. Ha la Iuriſprudenza, per rendere a a ciaſcuno quello; che gli appartiene. Ha la Geonomia, per gouernare la ſua famiglia. Ha la Dialettica; & l'Ethica, per imparare le ſcienze neceſſarie, & regolare gli ſuoi coſtumi, & vna infinità di altre ſcienze, la ricerca delle quali io laſcio a gli più curioſi, che coſà vi è dunque più nobile in quanto all'anima, & in quanto al corpo dell'huomo?

La simia
osso del fronte
sutura coronale
osso parietale
osso petroso
mascella superiore
osso della guancia o geme
mascella inferiore
clauicola
le coste
cartilagini del petto
osso dell' humero
osso del femore
osso del radio
Le Vertebre
osso Ilium
osso del cubito
osso della patella
Ossa della codila
osso del tarso
osso del metatarso
osso del pettignone
osso del tibia
osso del fibula
ossa del tarso dell piede
osso del collo del piede
ossa del metatarso
ossa delli detti
osso del Calcio
osso del talo
osso nauicolare
F. Gio. Germano
francese inuent.
N. Petry fec.

Opò hauer difcorfo fottilmente della natura eccellenza, & proprietà dell'Huomo, mi pare che per fequire vn buon ordine, poiche da lui noi venemo alla cognitione delle proprietà, & natura de gli Animali, che à noi fono più domeftichi, & familiari che fia efpediente di ricercare in quefto luoco, quello che ferà più particolare intorno alla natura della Simia, perche come le quadrupede fono più nobili, & eccellenri che le cofe infenfibili. Quefto medefimo Animale pare caminare il primo fra gli Quadrupedi per hauere vna tale, è tanto gran fimilitudine con l'huomo, che effendo anatomizato l'vno, e l'altro con faftidio, fi non in qualche parte fi può riconofcere differenza tra l'vno, e l'altro.

In quanto alla natura di quefto Animale: Plinio nel fuo libro della natura de gli Animali cap. 54. dice che fono d'vna induftria, & ingegno tanto grande di on gerfi gli occhi, & calzarfi, & inuolgerfi de gli filacci, come fanno i Cofitori, li quali le pigliano in quefta maniera: Mutiano dice hauer vifto di Simie, che giocauano à gli fcacchi, che haueuano fatti di cera, & che all'occhio conofceuano il Rè, il Caualiero, & altro del gioco: fi dice che quando la Luna è al mancamento, le Simie fono malinconiche, e quando è noua fono giouiali, e faltano in fegno d'allegrezza. Al ficuro tutti gli animali quadrupedi hanno timore dell'Ecliffe tanto del Sole, quanto della Luna, è quefta particolarmente; le fue madri fono tanto innamorate delli fuoi figliuoli piccioli, che ne fon quafi matte: vna Simia domeftica hauendo fatto il fuo figlio lo pòrta in braccio, e lo và moftrando ad ogn'vno, effendo conrenta che tutti lo maneggiano, e che gli faccino carezze come fe haueffe cognitione che ogn'vno è allegro di quel che hà fatto, nondimeno lo maneggiano tanto è carezzano, che in fine per le troppo carezze l'affogano: Di quefta fpetie di animale gli più pericolofi fono gli Margotri, ò Baboino ma gli Guenoni, e Marmotti fono più amabili: le picciole Guenone fono di vn'altra maniera, perche hanno la barba, & il principio della coda mifcolata da colore

Gli naturali hanno fcritto molto poco della narura di quefto animale, e però io andrò ricercando più curiofamente, che loro non han fatto per conto di certa moralità, che io fpero, che non ferà di difgufto al Lettore. Tra le altre cofe Demoftene per Tefifone diceua, che chi voleua rapprefentare vn huomo da poco, & atto ad ogni forte di vitio bifognaua dipingere la figura di vna Simia: & il Filofofo Efquine diceua che quefto animale era tragico perche nel primo incontro pare dolce è gratiofo, ma in fine lo ritrouano infedele, e fraudolente: & Didone nella fua Hiftoria parlando de gli murmuratori diceua che non ne faceua più ftima, che di vna Simia, per quefta occafione Plauto chiamaua quefto animale cattiuo, e di poca ftima.

Ma in particolare l'huomo diffimulato, che copre, & afconde gli fuoi vitij, & abbominationi era da gli Egipti rapprefentaro per quefto animale. E gli naturali concludono che quefto animale è talmente aftuto, che quando è andato del corpo lo copre di terra, ò di quel che incontra.

Si feruono ancora della figura di quefto animale per dimoftrar l'imprudenza, e vergogna di vn'huomo, perche doue la natura hà prouifto è couerto di Capelli, gli altri animali per coprire le parti più vergognofe, la Simia fola è quella che le tiene fcouerte: & cofi Platone racconra, che nella fua Patria il Terfite il più brutto, e luffuriofo, che la terra habbia giamai foppportato, fù trasformato à la forma di vna Simia per dimoftrare come haueua inuitato quefto animale nelli fuoi brutti, e vergognofi piaceri.

DEL

Il Cane.
Vertebre
osso del humero
osso del radio
osso del cubito
ossa del carpo
ossa del metacarpa
ossa delle detta
ossa delli deti
osso ilium
cartilagine del petto
ossa del metatarso
ossa delle coste
mascella superiore
mascella inferiore

DEL CANE.

DOpò hauer discorso dell'Animale, il quale più vicino porta la figura di vn huomo frà gli quadrupedi. E raggioneuole nel secondo loro ragionare qualche cosa di quello, il quale se bene non rappresenta niente dell'huomo: nientedimeno per caggione della gran fedeltà, & amore, che porta all'huomo, & è compagnia tanto fedele, che gli Autori hanno notato, che spesse volte hanno preseruato il loro Patrone dalle mani de ladri, è come Instrumento della Giustitia diuina frà vn millione di Huomini hà fatto riconoscere gli Assassinatori, che haueuano tolto la vita al suo Patrone. O essendo gettato il suo Patrone dentro del Teuere in Roma per sentenza publica, si è storzato poter preseruarlo di affogarsi, e mille altre marauiglie, che legger si ponno in Plinio, Valerio Massimo, & molti altri Autori.

E questo è il Cane, della natura è proprietà del quale se nè dicono de marauiglie lui solo frà tutti gli Animali conosce il suo nome. Dice Plinio, che intende la gente di casa al parlare; per lunga che sia la strada si ricorderà sempre doue è venuto è non vi è Animale dopò l'Huomo, che tēga tanta bona memoria come lui.

In quanto alla caccia è il più sauio di tutti gli Animali, non vi è nessuno, che habbia tāto bon'odorato, perche segue alla pista l'animal, che caccia, anzi conduce il Cacciatore sin dentro la cauerna dell'animale; Le sue ceruella crescono, & sminuiscono, come quelle del Lupo, secondo la Luna; di più serue questo animale ancora per riconoscere la mutatione del tempo, è come meglio Astrologo ci da auuertimento della varietà, & mutatione del tempo, che deue succedere nell'Aria. Et alcuni Autori hanno notato, che quando il ventre gli fà rumore, come il trono ci pronostica ordinariamente la pioggia, talche il rumore, che si fà dentro il ventre di questo animale, è come vn segno infallibile, è molto sicuro della pioggia, che deue venire è nè più nè meno, che quando noi vedemo la Luna rossa, come dice il Poeta, è segno che saremo sequitati da vn vento. *Palida Luna pluit rubicunda flat alba serenat.* Questo medesimo animale voltandosi per Terra ci dà sigurtà di vento, che presto deue sequire, e come l'esperto Piloto conosce la tempesta vicina per gli salti delli Delfini Pesci Rè del Mare; così nòi conoscemo la tempesta esser vicina, quando questo animale tiene colcato il ventre contro terra. Ecco quāto può dirsi della natura di questo animale, del quale lasciando molte altre belle cose curiose, che si possono vedere leggendo gli Autori, che ne hanno ampiamente scritto. Vediamo, che non vi è quasi niente nel corpo di questo animale, che non gioua per la curatione del corpo humano.

Vna persona, che habbia vn male occulto, & interno, come Intestini della milza,

milza, &c. che mette ſopra il ventre vn Cagnolo, che ſia giouene, che non habbia ancora viſta ſubito attrahe ſopra di sè tutto il male, & poi biſogna ſepellirlo ſubito, acciò detto Cagnolo non infetti qualcheduno hauendo fatto in sè attrattione di tutto il veleno del male, che era interno dentro il corpo.

Cõtro ogni malatia è buono da magnare di vn Cane piccolo, e ben corto: l'acqua di vn Cane ben diſtillato in Bagno Maria impediſce, che gli capelli non ritornino.

Le ceneri di vn Cane abbruggiate con oglio commune, e bona à far deuentar gli capelli negri.

La pelle di vn Cane ligata al dito, impediſce la diſtillatione del cerebro, procedendo da ogni humore ſoprabondante.

Pigliate vna ſtrenga di pelle di Cane, & fatene doi ò tre giri attorno del collo di quello, che ha la Scalenzia, & trouarete vn ottimo rimedio.

Per la Podagra portate ſcarpine di pelle di Cane: è ottimo remedio ancora per gonfiezza di gamba, procedendo da humore del fegato; è ottimo remedio le calzette di detta pelle.

La carne ſalata del Cane, che è ſtato arrabbiato è ottimo remedio per dare à magnare à quello che è ſtato morſicato da vn Cane arrabiato, e lo guariſce.

Bere del ſangue di vn Cane, gioua grandemente contro veleno; gioua anco per la rogna.

L'inſogna di vn Cane con oglio vecchio, e ſucco di abſinto meſſo dentro le orecchie leua la ſurdità.

L'inſogna ſcaccia le lendini.

Il ceruello di vn cane meſſo in forma di empiaſtro, & di ſopra della lana con ligatura ſecondo l'arte, rimette vn'oſſo rotto in quattordici giorni.

Il Craneum di vn Cane abbruggiato, è ridotto in cenere, ſerue à gli dolori di teſta, & alle piaghe.

La poluere delli denti abbrucciati, conſolida le gengiue, & imbianchiſce gli denti.

Pigliate quello, che hà vomitato vn Cane ſopra il ventre di vno Hidropico ſubito farà dell'acqua.

Il fegato di vn Cane, con mele miſcolato caldamente inſieme poſto dentro le orecchie con ſtoppa, e bombace, non vi è più ottimo remedio per la ſordità.

Il latte di vna Cagna impediſce, che li capelli non caſcano, ò eſſendo tagliati, impediſce, che non ritornano coſì ſubito, ſi fà vntione.

L'orina del Cane leua le verruche.

Il ſterco del Cane è molto buono per le Vlcere, e piaghe inueterate è maligne è leua le verruche.

Le conſiderationi, che ſi fan ſopra di queſto Animale, non ſi fermano coſi corte, perche oltre queſte, che di ſopra, e ſeconda varia conſideratione, & proprietà,

prietà che sono in se il simbolo di parecchi belle è notabili virtù, & ancora di qualche vitio. Pierio in questo proposito al lib. 5. nelli suoi gieroglifici al capitolo del Cane nota, che questo Animale fra gli antichi significaua, quelli che faceuano professione di lettere diuine, perche come il Cane non si ferma di gridare; così quello che gouerna le cose sacre non deue hauere altro essercitio, & meditatione che di gridare contro gli vitij, e non ricercare l'amicitia di nessuno, ne più, ne meno, che il Cane non fa amicitia con quelli che conosce esser forastieri di casa. Così fra gli Hebrei il Profeta Helia, Gieremia, Ezechiele, Osea, & molti altri sono stati qualificati del mondo Cane: Et fra gli Greci il Filosofo Diogene del quale è venuta quella tanto nominata famiglia de gli Cinici così chiamati per la loro grande è continua austerità de vita: Transibolo è di parere che l'arte, e scienza de indouinare è stata ritrouata per la via del Cane: Platone nel 2. de Republica vuol che noi impariamo la dolcezza, & amoreuolezza verso gli domestici, e la magnanimità d'animo, nella correttione, reprehensione, ò castigo de gli nostri inimici: Et perche tale douea esser San Bernardo il quale non hà mancato mai di gridare contra gli inimici della nostra fede, & dimostrarsi dolce, e benigno nella sua conuersatione ordinaria, però sua madre essendo grauida di lui le parue veder in sogno che haueа parturito vn Cane; Et perche gli Dei faceuano comparire particularmente due virtù, la giustitia, e la clemenza, per questa occasione le vestiuano della pelle di questo Animale.

Non vi è cosa più noiosa all'huomo che l'ingratitudine de gli beneficij riceuuti, & così questo animale come se fusse dotato di raggione l'hà tanto à sdegno che non l'hà giamai fatto à nessuno anzi è dotato di vna tal memoria è riconoscenza di quello che gli fa bene, che gli fa carezze ordinariamente: Et così è il simbolo della bona memoria; per questa occasione, Socrate per dar sicurtà, che haueua imparato à mente l'oratione de Lisias, ne fà Giuramento per il nome del Cane come racconta Platone in phedro.

Finalmente per questo Animale ci è dimostrato la Filosofia, la quale essendo compresa sotto tre capi; la resonabile, la naturale, e la morale, gli antichi voleuano che tutte tre ci fossero rappresentate per le tre teste del Cane, Cerbero è anco il simbolo di vna perfetta obedienza, quello che gli antichi per dimostrare dipingeuano vn Cane hauendo la testa voltata sopra la schena, in che S

lomone pare hauer fatto allusione, quando dice che vn Cane viuo era meglio che vn Leone morto; *melior est Canis viuus, Leone mortuo*; intendendo per il Lione morto, la superbia del disobediente, & per il Cane viuo la diligenza di quello che fa professione di obedire in quello, che gli comanda

DEL

Il Gatto

DEL GATTO.

Enche il Cane, e il Gatto ſiano doi Animali tanto antichi inimici l'vno de l'altro che non contrattano neſſuna amicitia che poſſa durare frà di loro tutta volta,perche ſono in numero de gli Animali più domeſtici;per queſta occaſione;Noi li facemo ſequitare l'vno dopo l'altro,e dunque il Gatto di tal natura, come dice Fauſto Pompeio ſubito che è generato porta la figura di vn Leone, e gli ſuoi occhi come vna fiamma di foco creſcono,e ſminuiſcono ſecondo la Luna, però fra gli Egiptij era il ſimbolo della Luna alla quale era medeſimamente ſacrificato,e in tali veneratione fra gli Idolatri,e Pagani che quelle che haueano ammazzato vn Gatto, erano diuerſamente condemnat i à morte crudele per mano del Popolo, e biſogna notare che queſto Animale hà vna tal conuenienza con la Luna,che porta è generatanti de piccoli che gli Aſtrologi danno de giorni alla Luna per fare il ſuo corſo.Primieramente ne fa vno,poi dui,poi tre,& eſſendo arriuato ſino al numero del ſettimo finiſce,& diuenta ſterile, che ſono tanti de Gatti piccioli, che ci è di giorno alla Luna cioè 28.& di più ciaſcun ſettimo giorno la ſua faccia ſi cambia ordinariamente di vna figura ad vn'altra le prunelle de gli occhi ſecondo il creſcimento,ò diminutione della Luna varia medeſimamente,creſcendo,ò ſminuendo. Alcuni vogliono che le prunella de gli occhi di queſto Animale nè più,nè meno,che il Giraſole và ſequitando, e girando come il Sole dicendo che à la matina quando ſi leua il Sole comparono longhe,al mezzo giorno tonde,e ronde,& al paſſare del Sole ſi oſcuriſcono come il Sole.

Si quelli che ſono tanto innamorati di queſto Animale, che gli fanno tante carezze,e con le mani,e con la bocca ſapeſſero il pericolo, che ne riceue il lor fiato, non ſe lo farebbono accoſtare mai vicino dui paſſi; perche ſi ſcriue che il ſuo fiato è molto pericoloſo per cauſa della febre Ethica,dalla quale queſto Animale è ordinariamente trauagliato.

In quanto al vſo della medicina il Gatto non è talmente inutile che non ſe ne poſſano cauare molte vtilità,e remedij efficaci, e ſecondo la conſideratione di quelli, che ne hanno ſcritto:la ſua carne calda,e ſecca guariſce le hemoroyde.

Con la inſogna del Gatto voi annihilate tutti gli altri remedij, che

che serueno à lustrarsi la faccia.

La insogna è vn remedio mirabile per leuar il dolor delle podagre,chiragre,&c.

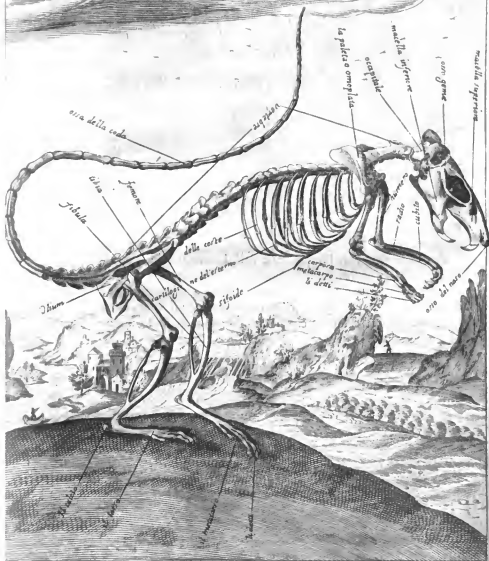
Per gli occhi vedete vn remedio ottimo, & approuato pigliate la testa di vn Gatto tutto nero che non habbia altro colore per la vita, e brusciatela dentro vna pignata in modo de Calsinatione questa Cenere la soffiarete doi, ò tre volte il giorno dentro l'occhio per il Canale di vna penna,e si la notte sentite dolore,ò ardore pigliate foglie di Cerque bagnate dentro acqua di rosa,& ponetela sopra del occhio, ritornerà la vista ancora che hauesse portato il male vn'anno.

Si dice che il suo sterco attaccato al braccio dopò sette giorni scaccia la febre quartana.

Si può ancora cauare qualche instruttione intorno à gli suoi costumi,e come noi hauemo detto della proprietà della Simia,il medesimo si vede in questo Animale in quello che consiste la vergogna de gli suoi Escrementi,che la natura gli hà imparato di coprire,accioche fusse da vna parte la similitudine del dissimulato, che sotto il mantello di vna finta dissimulatione di santità và coprendo le bruttezze de gli suoi vitij,& imperfettioni,& dall'altra parte quello che hà il core è ambitione alle cose poco honeste, & vergognose.

Rappresenta ancora l'impudicitia della Donna,perche la femina di questo animale hà per ordinario, con gli suoi gridi di chiamare il maschio in tal actione,anzi ce lo forza dandoli punitione, & castigo si non vuol consentire in quello che non si vede, che per troppo in queste Donne che hanno abbandonato il suo honore,& riputatione.

DEL

Il Sorge.
vertebre
ossa della coda
la paletta o omoplata
ocapitale
mascella inferiore
osso gemme
mascella superiore
humero
radio
cubito
tibia
femore
fibula
della coste
ne del'esterno
cartilagi
Ilium
sifoide
carpiro
metacarpo
li detti
osso del naso

DEL SORGE.

BEnche secondo l'opinione di molti il Sorge sia generato spesse volte di vna materia putrida,ò di corruttione,nulladimeno si generano ancora l'vn l'altro come gli Animali domestici,p qsta occasione noi nè diremo ql poco che n'hauemo ritrouato fra quelli,che ne hãno scritto.

In quanto alla natura questo Animale, è di vn temperamento humidissimo,sua carne è molle,calda, & vn poco grassa. tiene vno vdito acutissimo,& intende benissimo,è di natura timida,ladro, & assai noceuole à l'huomo perche mangia tutto quello che mangia l'huomo,particolarmente il Pane;per questo gli Egiptij pigliauano per segno è ricordo del giuditio perche faceuano elettione del cibo è nutrimento del alimento più substantiale, e di meglio gusto; & à questo in particolare, che ritrouandosi in vna casa vecchia, preuedendo che la rouina è vicino ad arriuare; se ne fugge il primo: finalmente è dotato di tale industria,& sottilità,che si molti Sorgi cascano dentro l'acqua; la natura li hà imparato di fare vna fila è si morsicare la coda l'vn l'altro per più facilmente potere vscire da quel euidente pericolo doue si ritrouano;la medicina ne caua ancora di vtilità perche si,qualcheduno è morso da vno Scorpione,metteteli di sopra vn sorge scorticato è tagliato il quale è molto buono: anco,è bonissima la carne del detto Sorge à chi è morsicato da vn Serpente.

La Carne di vn Sorge leua tutte le verruche, e porri.

Per far venire le ciglia, ò palpebra bisogna mettere in infusione Sorgi piccoli per ventiquattro hore, & di quel acqua se ne ongerà, che le farà nascere in breue tempo.

Per l'esquiuantia pigliate l'acqua dentro della quale sia stato qualche tempo vn Sorge, & datela à bere al patiente, & vederete giouamento.

Galeno al libro primo dice che per impedire,che li capelli non cascano, bisogna dissoluere la polue di vn Sorge abruggiato con oglio, ò altro vnguento, è admirabile.

Questa sopradetta polue mescolata con mele, e fregarne li denti fa vna bona bocca.

Rostite vn Sorge,& fatelo magnare ad vn figliolino fa che non orina nel letto dormendo.

Il suo sterco mescolato con la mità di fango abruggiato insieme, & mescolato con mele fa rinascere li capelli.

Per

Per la febbre terzana è quartana è bono mangiare di Sorgi arrostiti A la morsicatura di Sorge sono boni gli Agli, e Fichi.

Facicamo sequitare vn poco l'vtilità, che questo Animale apporta intorno alla medicina la quale consiste nella conseruation del corpo ad vna consideratione, & ricerca di quel che tocca l'vtilità, e il bene che se ne può cauare per gli costumi, & così essendo composti di vna materia assai putrida, e corruttibile per questo è à proposito l'imagine del imbecillità dell'anima perche ad vna minima occasione, & incomodità diuenta fiacco, e senza forza, e spesso si more per vna reuolutione de gli suoi intestini è tanto più che hà il musso simile à quello di vn Porco tanto più ce hà della similitudine in tal maniera, che alcuni hanno notato se voi date dentro vn figho il core di vn Sorge à mangiare à vn Porco dall'hora in poi non farà più il rumore di vn Porco. quello che Pierio lib. 13. de Mure dice essere stato esperimentato in Padua à suo tempo: gli altri vogliono rappresentare per vno Sorge bianco le delitie della lasciuia, & per questo Plauto introducendo Fornesio, che persuadeua à Dinarco, che fosse amoreuole ad ogn'vno per conto de gli suoi gusti, & piaceri venerei dice in questa sorte: *sed tamen cogitato mus pusillas quam sit sapiens bestia etate vnicuique cubiculi nunquam committit suam. quia si vnum obsideatur aliunde profugiũ quærit:* Et per rappresentare vna Donna lasciua gli antichi si serueuano della figura di questo animale; ancorche il Petrarca ne gli suoi versi voglia per vn Sorge bianco intendere vna persona casta, e molto perfetta perche questo animale vol più presto lasciarsi pigliare, che imbrattarsi dentro il fango, e lordura, che gli sia stata posta inanzi la porta della sua grotta, & cauerna.

DEL

La Certudine

DELLA TESTVDINE.

Enche la Testudine sia vn Animale molto difforme è brutto,& che pare non hauer somiglianza, ne conuenienza con gli altri Animali,tuttauolta per esser in se vtile è misterioso, noi la metteremo fra gli nostri animali domestici. Vi sono quattro sorti di Testudine, cioè terrestre, & aquatile, & tutte viuono,ò nel Mare,ò nelli fiumi,ò palud.,ò di sopra la terra,& tutte sono vestite di sopra, & di sotto di vna scorza,ò cocciola tãto dura,che le rote di vn carro vi ponno passar di sopra senza poterla offendere; hà la pelle rospida come la Lacerta,e la testa,e la coda come il serpe,sarà solamente la palpebre inferiore per causa della durezza delli suoi occhi,che se bene hà il pulmone molto grande, nondimeno è senza sangue, hà il suo fegato maleficiato,la sua milza piccola,lo stomaco simile à quello de gli animali quadrupedi, e lei solo fra gli animali che portano scorza hà gli rognoni,benche Aristotele lib.de animalibus vuole che quelle che viuono fra gli Paludi non habbiano ne vessica, ne rognoni:gli quattro piedi sono simili à quelli delle Lacerte con cinque deti, & onghie,& tutto al contrario de gli altri animali à l'osso delle spalle che noi chiamamo l'osso della paletta che stà posto di dentro il petto, che è causa che gli suoi doi piedi dinanzi fanno il moto di dentro in fora al contrario de gli altri,che di fuora lo fanno in dentro.

La Testudine viue,ò nell'acqua,ò sopra la terra, & quelle di acqua hanno bisogno di respiratione,il suo caminare è tardiuo, la voce sottile,e saluatica,ma più chiara che quella del serpente;Nel Mare Indiano sono di tal grandezza,che vna scorza,e capace di coprire vna casa è particolarmente nel Mar Rosso, se ne seruono di Barcha.

Si pigliano facilmente sopra del mezzo giorno, nel qual tempo vengono sopra l'acqua per pigliar fiato doue riceueno tal contentezza,che si adormentano in modo tale che le loro scorze vengono à seccarsi per i raggi del sole, che gli batte di sopra talmente che non ponno più ritornare nel fondo del acqua,ma vãno notãdo sopra di quella; la notte vengono nelli prati doue mangiano,pigliano fiato,& anco si riposano non hanno nessuno dente ma hanno la mandibola tanto dura che rompono sino alle pietre.La mandibola superiore serra l'inferiore in forma di scatola. Essendo sopra la terra fanno l'oue fra l'herbe come quelle delli vccelli in numero di cento,& hauendole sepellite,& couerte di terra, e vnita la terra loro le couano la notte, & stando vno anno ad vscire.

Alcuni

Alcuni hanno pensato, che le couauano con il loro risguardo, la femina fugged'accoppiarsi col maschio sino à tanto che il maschio gli habbia posto vna paglia dinanzi, e con quella la ferma, e la gode senza alcuna resistenza.

Li Troglotisti, ve ne hanno che portano le corna le quali si mouenò come li remi di vna Barcha, ò Naue, ce ne sono ancora de terrestr i, & particolarmente nelli deserti d'Africa, e viueno secondo, che si dice della ruggiada che è cascata la notte.

Gli medesimi Troglotisti sono tāto superstitiosi, che adorano questo animale. Carbilio Polio, è stato il primo inuētore da segare le scorze di Testudine per farne ornamēti di letto, tauole, & scrittorij, e se ne seruiuano in quel tempo come hoggi à noi serue l'Ebano, Auorio, &c. la natura hà imparato à questo animale, che quando si vuol battere con gli serpi, che si rinforza, e fortifica con l'herba chiamata Pulegio, la quale la preserua da non essere offesa dal veleno di detto serpe. Questo animale è inimico della Simia, e della Pernice.

Se noi qui volemo hauer risguardo all'vtilità è frutto che la medicina ne caua per la salute del corpo humano, noi hauere mo sugget to assai di lodare Iddio, il quale hà dotato di tanta virtù vn'animale che in se è tanto difforme.

Et primieramente il suo sangue beuuto à digiuno gioua grandemente à tutti quelli che hanno difficoltà di respiratione.

Pigliate vna Testudine leuatigli gli piedi, la testa, la coda, & tutte l'interiore, fate bollire là carne sino à tanto che si separi dall'osso, & date il brodo à beuere ad vno Tisico, sei hora inanzi di magnare vn poco tepido è sequitando per qualche giorno, è rimedio ottimo.

Pigliate solo la carne della Testudine fatela cocere con quantità d'acqua di Ceterach doue aggiongerete sopra la fine vna onza di Giallappo pist ato grossamente, date il detto brodo in quantità di doi onze ad vno Hidropico per qualche giorno la matina, consuma grandemente l'acqua, allegerisce lo stomaco, & gioua al fegato.

Chi hauesse mangiato troppo gran quantità di mele è che fosse aggrauato d'indigestione la carne della detta Testudine cotta à perfettione è ottimo remedio anco per quelli che patiscono delle Podagre.

Il suo sangue è ottimo remedio contra ogni veleno d'animali, siano Serpenti, Vipere, ò Scorpioni.

Gioua il detto sangue à far rinascere li capelli, anco per impedire, che non cascano.

Il detto sangue beuuto in equale quantità di vino gioua assai contra la Epilepsia.

Il detto ſangue tenuto in bocca rinforza grandemente li denti, che ſi moueno.

Se voi volete impedire qualcheduno che non beua mai più vino, lauate qualche tempo vna Teſtudine con buon vino,poi pigliate del ſuo ſangue,che metterete dentro il detto vino, & poi datelo à beuere per ſpatio di tre giorni à digiuno circa di tre onze,che coſi ne perderà talmente il deſiderio, che mai più ne beuerà.

Pigliate la ſua ſcorza con bombace vecchia, & fate calcinar inſieme dopò incorporate la detta cenere con oglio in forma di linimento vngete gli occhi doue ſaranno caduti li capelli,e li farà rinaſcere.

La ſuffumigatione delle ſcorze della Teſtudine è coſa ottima per li dolori delle Emoroide.

Gli piedi della Ceſtudine poſti di ſopra à quello di vn podagroſo cioè il dritto ſopra il dritto, e il manco ſopra il manco, per vna proprietà occulta caccia la Podagra,il medeſimo le ſue mani fa alla Chiragra.

Le ſue oua ſono bone per la toſſe de fanciulli.

Se vuoi volete che tutte l'herbe, che hanno da ſeruire per la meneſtra non ſiano ſoggette à gli vermi, ò moſche, fate ſeccare la loro ſementa dentro la ſcorza della Teſtudine.

Sarebbe à voler andare in infinito, chi vorrebbe raccontare tutti li remedij che noi cauamo da queſto animale,per tanto ci contentiamo per il preſente di queſto poco che n'hauemo detto,tralaſciando il reſto al dotto è prudente Medico,e vederemo di cauare qualche concetto morale per gli curioſi.

Li Antichi per dimoſtrare la caduta di vn huomo poſſente il quale è reſtato ſenza ſperanza di vna maggior fortuna rappreſentauano vna Teſtudine che nataua ſopra l'acqua, e battuta dalli raggi del Sole,perche come Noi hauemo detto la loro ſcorza eſſendo ſeccata dalli raggi del Sole lei diuēta facilmente preda delli peſcatori nō potēdo reintrare dentro dell'acqua,ò ſi nō è pigliata viene à morire di fame.

Et al contrario volendo rappreſentare vn huomo forte è riſoluto à ſopportare ogni aduerſità dipingeuano vna Teſtudine battuta,& agitata dalle onde, & dalli raggi del Sole per il quale veniua ad eſſer impedito d'affogarſi dentro l'acque d'aduerſità.

Di più la ſcorza della Teſtudine è il ſimbolo di vna fortezza inuincibile di maniera,che gli Antichi hanno detto in Prouerbio,ogni volta,che hanno voluto ſignificare qualche coſa ben conſeruata,& quaſi inuincibile diceuano,*quam curat Teſtudo muſcam*,& dell'anima dotata di virtù,*cedit nihil plus timet fortunæ incurſum, quam Teſtudo muſcas.*

Et per questo la famiglia di Cesare hauea per costume di far lauare i fanciulli della sua famiglia dentro de Bagni fatti in forma di scorza di Testudine;& Vitruuio fa mentione di vn instrumento è machina di guerra proprio à romper le muraglie che si chiamaua Testudine,& ne rende la raggione, perche difficilmente si può rompere ne aprire la bocca di questo animale.

Alcuni per significare vn huomo che difficilmente muore benche ferito à morte,rappresentano vna Testudine con la testa tagliata, che risguarda con attentione il suo corpo,perche la sua carne ha vna tal viuacità,& particolarmente quella di mare,che vn gran pezzo di tempo dopò hauer la testa tagliata riguarda la mano che ce l'hà tagliata , e si ce l'accostano vicino la bocca lei si sforza di morsicarla.

Per il contrario,per rappresentare vn huomo poltrone è tardo alli negotij si dipinge vna Testudine che camina,di doue cauò suggetto vn anticho parlando ad vn poltrone è negligente di dire. *Testudinem hunc tibi grandibo gradum si sustem sumpsero.*

Et Antistine per burlarsi de gli Athenesi,che si gloriauano di non esser mai vsciti dalle loro Città , gli diceua , *commune hoc habetis cum Testudine, & Cochlea.*

Et in poche parole questo animale è dotato di vna tanto contagio sa poltroneria,& tardità,che alcuni Authori dicono,che se il suo piede dritto è posto dentro di vna Naue,la Naue anderà più tardiua.

Di più per dimostrare vn calumniatore, e maldicente si dipinge la testa di vna Testudine con la bocca aperta,per dar ad intendere , che sin come questo animale,tutto quello che piglia in bocca lo rompe ,e diuora,così fa il maldicente .

Quel gran Phidia per rappresentare l'honestà delle Donne è come doueuano stare nelle lor case con modestia,e silentio,hauendo cura della loro famiglia , fece il ritratto di Venere con vna Testudine sotto gli piedi.

Et per fare vedere quanto importa la modestia di vna Donna la quale li dà più di riputatione , che non tutte le bellezze del mondo ; Alciato ce lo fa intendere in questi versi.

Alma venus qua nam hæc facies, quid denotat illa.
Testudo, molli quam pede diua premis?
Me sic affinxit, Phidias sexumque referri
Fœmineum nostra iussit ab effigie.
Quodque manere Domi , & tacitas decet esse Puellas.
Supposuit pedibus talia signa meis.

DEL

Il Gallo

DEL GALLO.

Entre che noi non hauemo pigliato questa impresa à discorrer solamente de gli Animali quadrupedi più domestici, ma si bene di tutti quelli che in generale sono dotati d'anima, & di sentimento secondo l'intentione de la distinctione del terzo genere delle creature che noi hauemo apportato nel principio: & pare à me che sono in certa maniera obligato di recercare de gli animali che hanno più la sua conuersatione fra l'aria, che sopra la terra; & quelli sono gli volatili, & per più facilità di coloro che leggeranno, e si seruiranno di questo mio discorso; Io mi sono obligato di discorrere, & trattare di quelli animali, li quali à noi sono più familiari, & priuati.

Noi cominciamo per quello, che ci serue di Horologio al mancamento del Sole, ò sia di notte, ò di giorno, il quale si chiama Gallo: vccello che in quanto alla varietà delle sue penne è vna cosa tanto bella che la natura l'habbia potuto procurare, oltre le altre singularità, che la natura gli habbia conferito, & se voi abadate bene mai, ò rare volte li vederete gli doi occhi in terra fissi, anzi alla contraria come si hauesse qualche intentione, ò pretensione al Cielo, tiene sempre vn occhio dritto in alto, come se mentalmente volesse riconoscere, e render gratie al Authore della natura: Io non voglio lasciar passare con silentio vna consideratione, che hò fatto vedere, & esperimentare spesse volte anathomatizando questo vccello, che quando il *Craneum*, ò osso della testa è separato destramente, & il Ceruello tutto intiero dalla parte superiore rappresenta benissimo la figura di vn Rospo, & voltato sopra sotto rappresenta la figura di vn Giglio, che sono le antiche, & moderne arme de li nostri compatrioti Francesi. Ma auertite che la testa bisogna che sia primieramente cotta acciòche volendo separare l'osso, non si rompa la figura; e forma del Ceruello.

Si dice ancora che questo vccello fa l'ouo come la Gallina, non co si grosso nè in tanta quantità, ma che sono di tanta malignità, che essendo sepellito dentro le stalle, putrefatto facilmente produce, e genera serpenti.

Ma vediamo di gratia à che ce ne potemo seruire per la curatione delle malattie che perdono il Corpo humano.

Primieramenre per la Pituità acquosa, e bono di mangiare di vn Gallo rostito, & che sia caldo quando si mangia.

Pigliate vn Gallo vecchio fatelo bollire con noce commune, & da

tene

tene da bere quattr'onze due hore auanti magnare la matina è ottimo rimedio per le febri, & si che sequitando detto remedio qualche giorno.

A chi è morso da vn Cane arrabiato beua del suco di vn Gallo in forma di sorsico.

Il suco di vn Gallo vecchio è bonissimo contro la dissenteria, & cacasangue.

Per la Colica il suco di vn Gallo vecchio con polipodio è anise cotto secondo l'arte.

E bonissimo perche la sustanza nitrosa, & salata del Gallo vecchio scaccia le ventosità.

Il suco sopradetto è bono à la morsicatura del serpente.

Anco è bono di beuere detto suco à chi è auuelenato per causa, che fa lubrico, & facilità lo stomaco al vomito, & rende lubrico il Corpo.

La Cresta ben poluerizata serue contro la morsicatura di vn Cane arrabiato.

La detta Cresta mangiata da quelli che orinano nel letto,loro non lo sapendo li ferma.

Pigliate le pietra,ò renella che si ritrouano dentro la vessica del Gallo ben poluerizata;e pigliato in potione è rimedio ottimo contra la pietra.

Scriue Dioscoride, che nel ventricolo del Gallo si ritroua vna pietra chiamata alettorio,la quale si vn soldato ritrouandosi in battaglia hauerà sopra di se combatterà con grand'animo hauendo detta pietra vna virtù occulta dal Sole d'allegrare il core,& dar vigore,& forza al combattente.

Passamo dalla medicina temporale alla spirituale, questo vccello ci rappresenta molte cose,che noi douemo seguire,& imitare, e molte altre che douemo fuggire,è odiare, e nel primo luoco per la bella varietà delle sue penne secondo Pittagora ci da ad intendere, che noi douemo nutrire l'anima è l'intelletto nostro alla conoscenza delle cose sacre,e diuine è della dolce manna della contemplatione delle cose celesti:& per farcelo intendere oscuramente Pittagora comandaua,che fussimo curiosi di nutrire vn Gallo in casa nostra; & Socrate essendo vicino alla morte, & aspettando, che il suo spirto si giongesse con la suprema diuinità diceua, che era indebitato di vn Gallo à Esculapio medico dell'anima, & del spirito:volendo dire,che l'anima sua essendo vicina di lasciare il corpo era allhora che cominciaua ad esser bene,& esser vicino è liberato da le malattie temporali.

D'altre

D'altri interpreti di Platone vogliono, che questo Filosofo faceua questo sacrificio di vn Gallo alla fine delli suoi giorni à Esculapio per dimostrare, che l'anime volando al Cielo doueuano cantare de canzoni, & cantici di allegrezza al Dio Febo, che diceuano esser il più grande de gli Dij.

Di più questo vccello hà vna tal vigilanza, che serue come di Horologio nelle più oscure tenebre della notte, & come vn'altra sentinel la va diuidendo egualmente tutti gli somni della notte fino al leuar del Sole, & per questa occasione significa il primo motiuo della gratia, che riceueno gli huomini, mediante la quale si sueglia, e si rileua dalle più oscure tenebre de gli suoi vitij, & imperfettioni, perciò Sãto Ambrosio diceua in questo proposito di San Pietro. *Et Gallo multo ante lucem canente adhærens respicit Petrus, & expergens factus facti culpam inicit sui amoroque fletu criminem rebellionis expurgat.*

Altri vogliono che sia il simbolo de gli Dottori, & Professi, piglian do questo dalle parole di Iob. *Quis dedit Gallo intelligentiam*; perche il proprio de gli Professi, & Dottori, è di annuntiare la venuta del Aurora, cioè della Gratia, & della misericordia à gli huomini, mentre che sono retenuti fra le ombrose tenebri di questa presente vita: Et cosi San Paolo come vn'altro Gallo diceua, *nox præcessit, dies autem appropinquauit.*

Et si bene è il simbolo della vigilanza, & delle cose celesti, della purità dell'anima delli Professi, & Dottori, come noi hauemo detto, nulladimeno figura ancora l'impietà de gli huomini verso Iddio è de gli figliuoli verso li loro parenti. Perche questo vccello come non hauendo nessuna conoscenza ne alcuno ricordo delli beneficij riceuuti dal Padre, & dalla Madre, che l'haue alleuato li va facẽdo ordinariamẽte la guerra, li caccia, li batte, e li combatte. Per questa occasione gli Legislatori per punire gli Parricidi haueuano per vsanza di rinserrarli dentro vn sacco con vn Gallo, vn Gatto, & vna Vipera; Animali gli più crudeli, & impij di tutto il mondo: Io non voglio lasciar passare sotto silentio vna cosa degna di consideratione, che per il Gallo viene misteriosamente rappresentata la nation Francese, che pare hauer tolto il suo nome da questo animale, secondo che si può conoscere per questo prodigio tanto admirabile che occorse à Vitello, il quale in tẽpo che era à Vienna presidendo al Sedio di Giustitia vn Gallo gli volò sopra le spalle, & di la si vẽne à posare sopra la testa, quello che Trãquillo, & altri interpretorno, che questo era vn fargli intendere, che douea cascare nella possanza di qualche Francese, il che occorse poco

tempo dopo, perche fù preſo è vinto ſotto il potere di Antonio Natiuo della Città di Tholoſa.

Et vn'altra volta gli Franceſi eſſendoſi ſolleuati contra il tiranno Nerone, gli Romani fra le Colonne delle loro Città haueano ſcolpito queſte parole. *Galli tè cantando excitarunt:* facendo alluſione in queſto vccello, che ſuegli gli Huomini, allhora che parono eſſer più in riposo, & ſicurtà del lor ſonno.

DELLA COLOMBA.

L'Vtilità, è bene, che apporta la Colomba ogni giorno à l'huomo, oltre la dolcezza della sua natural mansuetudine la facilità, che tiene in nutrire gli suoi piccioli figliolini è mill'altre cose', che l'esperienza ce insegna; merita bene che noi la mettiamo nel secondo grado de gli volatili domestici, della quale per dir ne quello che noi ne hauemo ritrouato è considerato; ne volendo fermarmi sopra la descrittione della sua natura, noi possiamo vedere tanto à l'vso che ne cauamo per quelli medicamenti come anco alle cose che lei ci insegna moralmente, delle quali lei è il simbolo si di quel che può essere delle sue proprietà naturali, si ancora di quello, che tocca alla sua Eccellenza è grandezza sopra molti altri animali quanto alli medicamenti.

Le Colombe de Torri sono bone per i Paralitici, & per le parti debilitate.

Vna Colomba spaccata per mezzo è messa sopra la morsicatura di vn Serpente scaccia il veleno.

Il medesimo applicato sopra il Ceruello hauendo primieramente raso gli capelli, & hauendolo aperto, e separato tutto viuo, & applicato sopra la parte coronale è vn rimedio ottimo contra le febri calde è maligne.

Per cauare il sangue da vn occhio contuso è trauagliato da qualche botta riceuuta bisogna mettere dentro l'occhio del sangue dell'ale della Palomba.

Il sterco della Palomba mescolato con vn ouo è ottimo rimedio alle doglie frigide delli deti del piede.

Il medesimo sterco è buono con oglio di mirra per fermare gli capelli delle Donne che cascano.

Il medesimo leua, & vnisce le cicatrici, & leua la difformità con oglio di ouo.

Il detto sterco in seruitiale con la decottione commune aggiongendo ruta, e mosto cotto è vtile alla Colica ventosa.

Il detto sterco beuuto con oglio commune rende la persona casta.

Pigliate li piedi di vna Palomba, che siano di color rosso con altretanto storace liquido fate distillare per storta l'acqua che ne esce è ottimo rimedio contra la rogna vecchia, & vlcere procedendo da mal Francese.

Et come hà considerato Florentino primo de re rustica li Piccioni

della

della Palomba sono grandemente vtili è necessarij per rinforzar le forze perse per gran malattia.

Et di più serue à la pestilenza,& per questo gli antichi à gli Rè, & Principi non dauano altro da mangiare in tempo di Peste,che de Palombe, perche questo nutrimento,& cibo li conseruaua da detta infettione;& per questo quando voleuano significare,che qualcheduno era conualescente della sua malattia per gratia è fauore de gli Dei dipingeuano vna Colomba portando nel suo becco vn ramo di Lauro, fondati,& appoggiati sopra questa raggione,che ogni volta,che questo vccello comincia ad esser infermo,si serue per medicamento della foglia del Lauro; quello che à mio parere daua suggetto alli Greci di questo prouerbio, che quando voleuano parlare di qualcheduno che era vscito di qualche euidente pericolo della sua vita,di dire che portaua vn bastone di Lauro,ò che era stato appoggiato sopra vn Bastone di Lauro.

La Colomba è il simbolo della Purità, & della Fedeltà coniugale di maniera che gli Antichi Egiptij per significare la Pudicitia di vna Donna vidua,la quale si contentaua del suo primo marito; e non ricercaua le delitie del secondo letto; pingeuano vna Palomba nera perche la natura di questo Animale è tale che se il suo mascolo viene à morire lei non ricerca più altra compagnia;perciò il Poeta Propertio dice in questo proposito della fedeltà coniugale.

Exemplo iunctæ tibi,sint in amore Columbæ
Masculus,& totum fæmina coniugium?

Et perche la purità è la sorella cugina della Carità,per questa causa il dotto Origene,& il gran San Cipriano vogliono,che la Colomba sia il simbolo dell'amore,& della concordia,perche primieramente le Colombe si baggiano egualmente l'vna,e l'altra,non vanno giamai sole,non hanno giamai alcuna amaritudine di fele,non mordono giamai con il becco,e con le ongie; sono amatrice della compagnia degli huomini, & in poche parole, è vn animale semplice,giouiale,è amoreuole,che sono tutte le conditioni necessarie ad vna perfetta concordia, & amicitia.

Di più la Colomba era anticamente vna consideratione non solamente fra gli antichi Idolatri,ma ancora fra il Popolo Hebreo di vn buono rincontro, & felice auuenimento; anzi ancora di vna dignità Reale, così il proprio giorno che nacque Diadunico figliuolo di Macrino vna Aquila gli portò vna Colomba, & mettendola dentro la sua Cona,fù vn Pronostico della Corona Imperiale che gli arriuò dopoi: & gli Hebrei medesimi fra gli loro stendardi,& insegna,in segno della

della loro nobiltà, e ricchezza delle lor case come referisce Euthinio dipingeuano sopra il tetto delle case l'ale di Colomba bagnate dentro il gesso.

Dimostra ancora la dolcezza, & mansuetudine dell'anima, & per questo gli Greci quando voleuano chiamare vn huomo dolce, lo chiamauano Colomba tranquilla è mansueta: Et Dauid medesimamente lo dimandaua à Dio questa dolcezza di core sotto il volo della Colomba. *Quis dabit mihi pennas sicut columba, & volabo, & requiescam.*

DEL

Il storno

DEL ESTVRNO.

OGn'vno sà la bella varietà delle penne, che tiene il Storno, & come la sua grandezza è proportionata à quella di vn Merlo, hà la lingua larga, & il becco macchiato di bisso; gl'Italiani lo chiamano stornello gli Spagnoli Sturnino, gli Francesi Estorneau; in Alemagna si chiamano Staar, Stam, & li Latini Sturnus. fra tutte le perfettioni, che tiene, hà questa perfettione di contrafare il canto di tutti gli vccelli, anzi di più che impara à parlare come gli huomini, si compiace sommamente fra gli lochi arenosi è paludosi, & fra la compagnia delle Vacche per il cibo che piglia dal sterco di esse, nelle campagne si nutrisce di grano, di miglio, seme di Sambuco, de Cerasa, & d'vua ce n'è che l'hauendo pigliato lo nutriscono solamente di riso accioche il suo sterco sia simile à quello dal Cocodrillo, del quale le Donne se nè seruono per acconcio delle lor faccie, & come la Quaglia mangia per purgarsi l'Ellebora, cosi il Storno mangia la cicuta gli quali tutti doi sono pessimo veleno all'huomo.

Il proprio delli Storni è di volare in compagnia è schiere, & in certo giro di palla è ciascheduno di loro ricerca di esser nel centro per timore del Speruiero dal quale si defendono essendo cosi vniti perche si viene di sopra, col vento delle loro ali lo scacciano se per sotto con il loro Sterco, gli danno tanto fastidio che si ritroua forzato di ritirarsi senza preda; la sera si ritirano tutte per compagnia in gran numero, sempre fra loro murmurando, la notte stanno quieti e la matina recominciano la loro murmuratione è si diuideno per compagnia per cercare il suo cibo, & apportano grandissimo danno perche ogn'huomo di loro come si affrontano sopra di vno Olíueto, ogn'vno porta tre oliue, cioè vna à ciascheduno piede, l'altro al Becco e come non le ponno mangiare; l'ascódono sotto la terra, ò con foglie.

Fanno tre volte l'anno le loro piccole, e ne fanno in numero di sette & otto per ciascheduno; l'Inuerno s'ascondono per timore del freddo che si voi li fate mangiare d'agli subito morono come si hauessero pigliato qualche gran veleno.

Il storno piglia medicina da se stesso come ce lo fa vedere per esperienza, e vn huomo che faceua professione di nutrire de Rosignoli con vn Storno hauendo hauuto il piede guastato pigliò l'ouo delle formiche gli quali hauendole posto sotto le sue Ali, & hauendole scaldate le rompè col suo becco, e se le pose sopra del suo piede, & di li à pochi giorni caminò senza nissun male.

Blondus

Blondo racconta che il Cane hà timore del aspetto del storno; come il Lione del canto del Gallo.

Se voi volete pigliare gli Storni li pigliareti con grandissima facil tà;se voi ligate vn filo lungo al piede di vno Storno,il quale sia ontato di Vischio,& lasciandolo volare con gli altri facilmente si mischia no à causa che volano insieme.

Viuono in circa di otto anni:la loro carne è nera,secca,e saporita quando sono Gioueni sono caldi della loro natura, & quelli che patiscono delle hemeroide se ne deueno abstenere.

Il storno hà questa proprietà che chi lo mangia, fa vomitare ogni veleno pigliato nel detto pasto, e se il detto Storno e mangiato inanzi che il detto veleno sia pigliato preseruerà in tal maniera che il veleno non l'offenderà in nissuna maniera.

Il sterco del Srorno quale è stato nutrito del Riso è cosa ottima contra la Morfea delli humori del collo, delle orecchie è per la Rogna,e Heresipele:serue ancora à lustrare la faccia, e nettare la pelle.

Chi vole vn'ottimo remedio contro la retentione del vrina piglia vno Storno imbottonato di sementa de Mirto, e rostito si mangia al pasto. della medesima maniera è ottimo remedio per la disenteria.

Si la natura hà variato le penne di questo animale come dicemmo di sopra è stato in parte per far darci ad intendere gli varij concetti, e Documenti che di lui noi potemo cauare perche gli Antichi per significare vn huomo il quale mosso da vn santo zelo, & di compassione, che sentiua con diuotione, & dolore le exclamationi delli poueri,diceuano di lui questo Prouerbio.

Nunc Sturnos,inopes, frigellarumque querelas audit.

Ma al contrario per significare quelli che di continuo vanno mal dicẽdo del suo prossimo si può dir di loro queste parole,*Sturdior*,Sturno. perche come il storno non si quieta di strillare quando sente rumore,e quanto più è grande il rumore,tanto più si sforza di strillare, così il maldicente quanto più parla di huomo virtuoso, tanto più inalza la sua voce à mal dire di lui.

Et per vn più alto soggetto si dipinge vno storno il quale è pigliato di sopra di vn Arbore col vischio fatto del proprio sterco, per rappresentare vn huomo il quale è miserabilmente pigliato dalli suoi proprij artificij, & caduto nelle medesime fosse che haueua preparato per altri,del quale se ne dice questo Prouerbio. *Ipsa sibi Auis mortem cacat.* à le quali parole pare che quel gran Profeta Regale habbia voluto confirmare quando dice;*perditio tua ex te Israel.*

La Paletta

DELLA PALETTA.

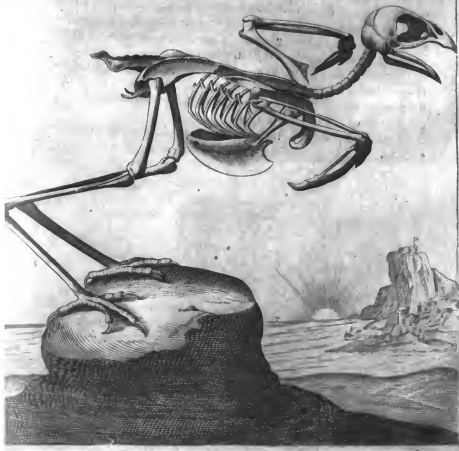
GLI Authori hanno detto pochiſſimo di queſto Vccello perche non ſi accordano al nome ſuo, & vedete Aldrouando Capit. del medeſimo vccello, che voi vederete vna diuerſità grande ſopra il ſuo nome che gli danno, che con gran fatica ſi può ſapere il ſuo vero nome, & però noi nè diremo ancora poco.

Gli noſtri Franceſi, e li Fiamenghi lo chiamano Platea, ò Platelea della parola plata, che ſignifica plana, perche hà il becco grandemente plano: lo chiamano ancora, coclearia perche quãto alla ſua larghezza pare vna cocchiara. Gli noſtri Franceſi la chiamano ancora la pala: cuglier truble, & poche: coſi ciaſcheduna natione gli hà dato nome ſecondo la ſua fantaſia: Alberto Magno vole che queſto vccello ſia di colore bianco, il collo lungo, l'eſtremità del becco tondo come cerchio: & Aldrouando ſopra d'vna, che gli era ſtata mandata, che ſia vn poco più picciola, che vna Papera hauendo il becco di color negro con certe merchi vn poco gialletti: il Collo lungo, & bianco le gambe oſcure è nere hauendo la coda in circa de tre dita.

Queſto vccello è gran mangiatore è goloſo perche mangia il cibo tutto intiero ſenza maſticare ſi nutriſce indifferentemente d'ogni peſce mangia volentieri gli Inteſtini delle Galline, & alcuni vogliono, che ſi nutriſca di ranocchie, e ſerpi.

Et queſto è quanto gli Authori hanno detto della natura di queſto vccello.

Il Sparauiero.

DEL SPARVIERE.

L Sparuiere hà vna tale Eccellenza sopra tutti gli altri vccelli che la superstitiosa antiquità credeua che haueua in lui qualche vampo della Diuinità ancora gli Egiptij più superstitiosi, che gli altri, oltre il Cocodrillo,& l'Hibis haueuano in grandissima veneratione è riuerenza questo vccello.

In quanto alla natura sua secondo Porfirio lib. 4. *de abstinentia ab animal.* vole che viua molti anni, & Gellio lib. 14. car. 14. dice che questo vccello porta grandissimo rispetto all'Huomo che sia mangiato di qualche corpo humano morto farà abstinenza, e digiunerà per punitione è penitenza dell'error commesso,il che è molto differente dalla natura de gli altri Animali,che si compiacciono solo à nutrirsi de corpi infetti e morti. E ancora di tal forza è magnanimità d'anima è di corpo che non cedendo à niente è non temendo quel gran corpo dell'Aquila li fà la guerra quando lo rincontra, e l'attacca animosamente per questo Santo Isidoro lib. 12. gli da il titolo di vccello Reale: *Accipite Auis Regia quæ plus animo quam vngulis est armata & quod si in quantitate corporis natura denegat, hoc es in virtute, & audacia animi rependit.*

E ben che lei sia dotata di tanta gran magnanimità, & animosità d'animo tuttauia al dire de Plinio, e tanto compassioneuole è pietoso che quando vede che l'Ascio,ò Barbaian è sequitato è persequitato da gli altri vccelli,gli da aiuto in tal bisogno togliendo sopra di se la difesa,non potendo soffrire,che sia fatto torto in quel pouero animale innocente.

In quanto alla sua figura hà il becco torto, e forte con l'ongie per esser più proprio alla Caccia,gli occhi secondo Aristotile mobili, e talmente penetranti, che continuamente si moueno di quà è di la senza giamai fermarsi in vn loco;per guardare alcuna cosa fissa,sono chiarissimi,e lucenti,per la qual occasione gli Antichi lo dedicauano al sole; e secondo alcuni si mutano secondo l'età,e successo de tempi.

In quanto à quel che tocca alla grossezza del corpo non si può assignare,ne figurare perche sono più, ò meno secondo la diuersità de Paesi doue sono alleuati,e nodriti hanno il petto molto acuto,e poco couerto di carne,cosa,che gli serue tanto per volare, più presto che per combattere al bisogno,quando va alla Caccia;le ali forti,& acute la sua coda variata di colore,e finalmente gli piedi di color di fango: hà la carne dura,e grosso assai di ceruello,la lingua larga, e piatta, al

principio;il core grosso,la milza piccola, di gran quantità di penne.

Et poiche questo vccello rileua assai di sopra à gli altri in quanto alla sua natura,figura, e proportione del corpo mi pare conueniente, che la medicina ne possa cauare qualche vtilità, & per dire il vero se ne serue di tutto il corpo,e qualche volta di qualche parte,secondo la varietà del vso,& occasione.

Per conto di tutto il corpo, mangiato è rostito guarisce il mal caduco,se vogliamo credere à Chiranido.

Plinio,& Sexto Empirico vogliono, che miscolando la sua carne con acqua rosa,& vnguento di sambuco guarisce ogni male d'occhi.

Per la curatione del mal d'occhi, procedendo da infiammatione bisogna pigliare vno Sparuiere spennarlo, e farlo cocere dentro vn forno dentro vna Pignata con vnguento di Sambuco,& farlo cocere sino à tanto che la carne si disfaccia dall'osso, colarlo, & spremerlo con vn panno, e di questo vnger gli occhi.

La Carne delli piccioli Sparuieri cotta, conforta grandemente il ceruello(essendo mangiata)remette gli spiriti persi,& resiste alla malinconia, & alla perturbatione del Ceruello.

L'Insogna di detto vccello pistata con oglio commune scaccia le nebbie da gli occhi quando ne sono ontati.

Hippocrate libro de morbis mulierum, vole che sia ancora buono à far concepire le Donne *si vero* (dice)*os vteri conclusum fuerit fici succum apponat,donec fuerit apertum,& statim aqua esuat, Caterum Accipitris stercũ in vino dulci terat, & ieiuna bibat,& tunc cnm viro concumbat:* Plinio confirma questo proposito dicendo, *formam Accipitris in multo potum videtur,fecundus facere,&c.*

Per il medesimo affetto hà pigliaro la maniera del medicamento, che seguita *Recip. fimi Accipitris drag. j. Cinamomi. Cassiæ ana gran. vij. Croßi gran. iij. misceantur cum vino albo modico :* & questo gli serue à concepire.

Diuerse sono le proprietà del Sparuiere,diuerse sono ancora le cose che rappresenta,è tanto più che la sua natura rileua sopra tutti gli altri vccelli,più degne sono le cose che si sono figurate sotto di lui,di consideratione : & primieramente diceua Eusebio dopo Zoroastro, che Dio hauea vna testa di Sparuiere, perche era la causa prima la perfetta, la più pura,e la più absoluta dell'vniuerso appoggiandosi al mio parere in questo che gli Egiptij faceuano vna similitudine è comparatione di questo vccello con il sole, nel quale si ritrouano tutte le perfettioni;perche se il Sole,e l'occhio del mondo; il Sparuiere è dotato dalla natura di vna forza di vista fortissima,& acuta,e come

Il Sole

il Sole al terzo giorno si congionge con la Luna;il medesimo il Sparuiere, ogni tre giorni ricerca la sua femina.

Altri considerando la prontezza di questo vccello nel pigliar il suo corso dentro il Cielo lo pigliano per la figura di quello che considerando le cose basse se ne serue come di ale per inalzarsi prontamente alla contemplatione delle cose celesti:& all'incontro per figurare vn animo che per il dritto sentiero della pura intentione di vna perfetta humiltà si abbassa alla contemplatione del suo proprio abbisso: depingono vno Sparuiere volando contra terra per dimostrare che come volando in alto vola di vno dritta tirata di ale;cosi descendendo si getta drittamente, e senz'alcuna circuitione come hanno per vso gli altri vccelli,che non ponno volare,ne ad alto,ne à basso di altra maniera che non sculpiscano per l'Aria molte onde è circuitione; Et da qui nacque che gli Egyptij dipingeuano il Sparuiere l'anima di vn huomo, la quale secõdo l'opinione di Platone hauẽdo le ali come gli Vccelli del Paradiso delle delitie sono dotati di vna di queste due affettioni,cioè di s'inalzare di vn volo dritto,& eguale, senza andare,ne à dritto, ne à manco à la pura contemplatione delle cose diuine, & per il medesimo volo abbassarsi alla consideratione delle cose vili,e dispreggieuoli,che sono qui à basso.

Et perche queste due affettioni sono le due ali che fanno volare l'anima al sommo della perfettione. Eucherio dice che le diuine lettre vogliono rappresentarci vn huomo giusto, & si seruono del effigie del Sparuiere come pare hauer auuertito Iob, quando dice, *nunquid in sapientia tua plumescit accipiter.*

Io so ben che vi è vn altro fondamento filosofico per dire che il Sparuiere ha la figura del anima, che è che come il Sparuiere si nutrisce di sangue cosi è detto, *animam esse in sanguine*; il che non bisogna intendere,che il sangue sia la sustanza dell'anima: ma ben come vuole Esichio è che per via del sangue,l'anima hà vna società,e compagnia con la carne, perciò spesse volte il sangue è chiamato il carro dell'anima che la porta,e la conduce al vnione del corpo, & in altro luoco la medesima anima è chiamata porporina:*purpuream vomit ille animam*;e come il Sparuiere se ne vola allhora che il sangue viene à finire à l'animale,cosi il sangue volendo finire al corpo humano,l'anima se ne vola,e se ne separa,& con le dette ali accipitrine se ne vola,e se ne va à cercare l'acqua di vite, della quale parla Platone in Phedro,ò dentro li quattro fiumi di Zoroastro,che Santo Ambrogio dice moralizando, esser la Prudenza, la Temperanza, la Fortezza, e la Giustitia.

l'Ascio

DELL' ASCIO.

Enche l'Ascio, ò Barbaian sia vn Animale notturno è come direbbe inimico della luce, poco amoreuole à gli occhi dell'Huomo, tuttauia perche si diletta à fare il suo soggiorno ordinario fra le case habitate, e nõ habitate; però noi lo metteremo qui fra gli vccelli domestici, & familiari, del quale gli Authori scriuendo dicono che è vn animale che viue di Caccia come l'Aquila; perche di notte (come l'Aquila di giorno) va alla Caccia delle Lepri, & altri Animali, e fa vna gran prouisione di Caccia è mangia con grandissima auidità, e industria; è dotato di tal forza di corpo, che dopò l'Aquila, & il Sparuiere non teme altro vccello: La natura gli hà insegnato di mettere talmente in sicurtà gli suoi figliuoli, che per ordinario le fa à le più alte concauità delle Torri, & à gli luochi più secreti Io non dirò niente della descrittione del suo corpo, perche ogn'vno lo può considerare essendo vno vccello assai commune; però di questo passo io passerò al suo vso che ne potemo cauare, e per la medicina, & per qualche moralità: & primieramente per la medicina.

La Carne, ò brodo, ò il sangue è bono per gli asmatici pigliandola la matina per qualche giorno.

Per le Parotide bisogna pigliare il suo ceruello mischiato con butiro fresco liquefatto insieme, e posto in forma di linimento.

Il detto ceruello mischiato con mele di spagna è buono à guarire le vlcere: Auicenna lib. 2. cap. de sanguine, dice che il sangue delli piccioli Asci che non hanno ancora fatto le penne à perfettione fanno venire gli capelli ricci: Plinio lib. 29. cap. 3. dice che la cenere fatta di questo vccello guarisce la doglia di milza.

Et al lib. 30. cap. 7. dice che il Ceruello suo mescolato con insogna di Papauere reunisce grandemente le piaghe.

Et al lib. 29. cap. 7. dice che la poluere delli suoi occhi serue à gli frenetici.

San Basilio dice che l'Ascio rappresenta quelli che dispregiando il studio delle diuine lettre non si pregiano ad altro, che à vna vana sapienza mondana, perche sin come la vista di questo animale, non gli serue, solo che di notte, e fra le tenebre, essendo oscure con li raggi del Sole, così lo spirito di tali persone non pare esser contento che à ricercar cose vane, & infastiditi, & turbati alla ricerca della perfetta Sapienza: per questa occasione Exichio prohibiua di mangiare di questo animale, il quale non godendo altro che delle tenebre della

notte

notte voleua dinotare che quelli che si gloriano alla contemplatione delle humane scienze, non ponno sopportare la luce della Dottrina Euangelica.

Fra gli Athenesi questo Animale era il pronostico delle vittorie, & d'ogni felicità, però quando voleuano dimostrare che alcuna felicità era arriuata à qualcheduno, diceuano, *Noctua volat*, & così era consacrato, & offerto alla Dea Mineruà, Dea di fortuna, e felicità.

Per il contrario fra gli Egiptij era il simbolo, & similitudine della morte, & dell'infortunio, del quale noi potemo apportare due opinioni, la prima è che questo vccello è inimico irreconciliabile dell'vccello, che si chiama Cornelia (la quale per esser di vna longa vita, e la figura della vita humana) perche fra le tenebre della notte và ricercando le oue, & vccelli piccioli della detta Cornelia per le magnare, & perdere: la seconda raggione, è che la morte arriua à l'Huomo casualmente, & all'improuiso in forma di ladro di notte è all'hora che se ci pensa manco, & così la parola di notte, è presa per la morte secondo dice il Poeta: *In æternum clauduntur lumina noctem*? & in altro luoco *sed mox astra caput tristi circumuolat vmbra*?

Filostrato per rappresentare vn Huomo astinente, & inimico del vino, dipinge vn Ascio beuendo gli suoi proprij oua fondato sopra quel che dicono li naturali, che l'ouo di questo animale essendodato dentro il vino ad vno che si imbriaca per spatio di tre giorni, gli fa perdere il gusto, & appetito del vino: & aggiunge in detto Filostrato, che se si da ad vn figliolino inanzi di hauer prouato il vino, hauerà tutt'il resto de gli suoi giorni in orrore è contra core, è mai ne potrà ingiottire vna goccia.

I L F I N E.